



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

I contenuti del dl Sblocca Italia. Per i comuni nuove disposizioni per gli immobili pubblici

Edilizia, norme uguali per tutti *Regolamento-tipo per unificare le regole di 8 mila enti*

Pagina a cura
DI BEATRICE MIGLIORINI

Regolamento edilizio unico pronto a prendere forma. E 8 mila comuni si preparano a rinunciare alle proprie disposizioni. Nel corso della Conferenza unificata, infatti, governo, regioni e autonomie locali saranno chiamati a raggiungere un accordo per la stesura dello schema di regolamento edilizio-tipo per semplificare e, soprattutto, uniformare gli adempimenti. Questa una delle novità contenute nel dl 133/2014 (Sblocca Italia) che, giovedì 23 ottobre, ha incassato la fiducia alla Camera (si veda *ItaliaOggi* del 21 e 24 ottobre 2014)

La disposizione, che è stata inserita all'interno del dl attraverso l'approvazione di un emendamento ad hoc che ha introdotto l'art. 17-bis nel corso dei lavori in Commissione ambiente a Montecitorio, prevede l'aggiunta, all'art. 4, del Testo unico in materia di edilizia, del comma 1-sexies. La norma, che in un primo momento sembrava non dover far più parte del testo, prevede che l'accordo che dovrà essere raggiunto in sede di Conferenza unificata in merito allo schema di regolamento unico, dovrà indicare «i requisiti prestazionali degli edifi-

ci, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico». Non solo. Il regolamento unico dovrà, inoltre, essere adottato dai comuni entro e non oltre i tempi che saranno perentoriamente fissati attraverso l'accordo stesso. In base a quanto previsto dall'art. 17-bis, infine, attraverso un rinvio di rango costituzionale, gli accordi saranno inseriti nei livelli essenziali delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Sempre per quanto attiene il settore immobiliare pubblico, l'art. 26 del dl prevede una serie di disposizioni finalizzate, da un lato, a semplificare e accelerare le procedure di valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati e, dall'altro lato, a regolare il procedimento di valorizzazione degli immobili non più utili alle finalità istituzionali della difesa. In particolare, la disposizione prevede che siano prioritariamente valutati i progetti di recupero immobiliare da destinare a edilizia residenziale pubblica con particolare riguardo a due categorie di soggetti: i nuclei familiari già presenti nelle graduatorie comunali e i nuclei familiari sottoposti a provvedimenti di rilascio per morosità incolpevole.

Il di Sblocca Italia in pillole

Misure in materia di infrastrutture e trasporti	- Via libera al programma 2012-2016 per gli investimenti tra Rete ferroviaria italiana e Mit - Escluse dal patto di Stabilità interno per gli anni 2014 e 2015 le spese per le opere di ammodernamento delle ferrovie - Stanziati 3.890 milioni di euro per la prosecuzione dei cantieri già avviati - I nuovi investimenti da parte dei concessionari autostradali saranno possibili solo se sarà garantita la realizzazione degli investimenti già previsti - Fino al 31 dicembre 2015 previsto un credito d'imposta Ires e Irap, entro il limite massimo del 50% dell'investimento, per la realizzazione di interventi infrastrutturali e di realizzazione di reti a banda ultralarga - Ampliata la disciplina agevolativa per la realizzazione di nuove infrastrutture, da realizzare con il ricorso a contratti di partenariato pubblico-privato. Modificata la disciplina dei project bond - Per la progettazione delle opere pubbliche non possono più essere richieste modifiche rispondenti a standard tecnici, che prescrivono livelli di sicurezza più stringenti rispetto a quelli definiti dalla normativa europea
Misure in materia di edilizia e patrimonio immobiliare pubblico	- Modificato il T.u. in materia di edilizia: riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione, in alternativa all'espropriazione; introduzione di una nuova ipotesi di permesso di costruire in deroga anche alle destinazioni d'uso; disciplina ad hoc per stabilire quali mutamenti della destinazione d'uso siano urbanisticamente rilevanti; sanzioni pecuniarie in caso di inottemperanza accertata all'ingiunzione di demolizione - Disposizioni finalizzate all'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo - Nei contratti di locazione di immobili a uso non abitativo, le parti possano liberamente stabilire i termini e le condizioni contrattuali - Esenzione dalle imposte di registro e di bollo nel caso di registrazione di atti che dispongono esclusivamente la riduzione del canone di un contratto di locazione. - deduzione dal reddito del 20% a favore di chi acquista un alloggio a destinazione - Introdotta la disciplina del rent to buy - Procedure sprint per la valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati
Misure in materia ambientale	- Gli enti locali dovranno garantire che il servizio idrico sia affidato a gestori unici - Fondi ad hoc per la mitigazione del rischio idrogeologico - Delegificazione in materia di gestione delle terre e rocce da scavo - Disposizioni per la realizzazione di un sistema adeguato di gestione dei rifiuti urbani attraverso l'individuazione della capacità di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento esistenti
Misure in materia di energia	- Incentivi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili - Accesso da parte dei soggetti di edilizia popolare e delle cooperative di abitanti alle categorie di incentivi della p.a. - Introdotto uno spalma-incentivi obbligatorio volto alla riduzione degli incentivi per impianti fotovoltaici - Esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dalle regioni per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche - L'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale diventano attività di interesse strategico
Misure per le imprese	- Istituzione di un Fondo per la patrimonializzazione delle imprese - Più facile l'accesso al credito per le cooperative di lavoratori provenienti da aziende confiscate - Adottato il Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy
Misure per gli enti territoriali	- Misure volte a favorire la realizzazione delle opere incluse tra gli interventi finanziabili con il rifinanziamento del Fondo sblocca cantieri - Gli enti locali in predissesto potranno utilizzare le risorse del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali - Limitate le sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno 2013 da parte degli enti locali.
Altre misure	- Diventano interventi di estrema urgenza, considerati indifferibili, quelli per la messa in sicurezza delle scuole - Nei casi di procedure ad evidenza pubblica il Tar può accoglierla l'istanza cautelare solo nel caso in cui i requisiti di estrema gravità e urgenza siano ritenuti prevalenti rispetto alle esigenze di incolumità pubblica - Incrementato il Fondo sociale per l'occupazione la formazione, ai fini del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga

Arno, non finisce l'incubo alluvione «E Firenze rischia un altro 1966»

L'Autorità di bacino: «Una bomba d'acqua sarebbe drammatica»

Emanuele Baldi

■ FIRENZE

SE IL CIELO dovesse giocare sporco come nell'autunno del 1966, Firenze potrebbe sentire un'altra volta sulla pelle viva il brivido orribile dell'alluvione. La sentenza, senza appello, è tradotta in soldoni da uno studio ad hoc sviluppato dall'Autorità di bacino dell'Arno. «Oggi in città succederebbe più o meno la stessa cosa - dice lapidario il segretario generale Gaia Checcucci - perché a livello di opere idrauliche si è fatto solo qualcosa e comunque non sono sufficienti da dire che in Santa Croce l'acqua non ci andrebbe».

LO SPETTRO di un altro fiume di fango che si abbatte sui marmi bianchi di Dante Alighieri basta e avanza a togliere il sonno a una città intera che quanto accaduto mezzo secolo fa lo ha impresso nella memoria e nel dna. Possibile che da quei giorni in bianco e nero, nonostante interventi, sforzi e proclami, non sia cambiato praticamente nulla? A quanto pare, sì. Dettagli, forse. Perché, magari stavolta, come spiega ancora Checcucci, il disastro «forse si sposterebbe un po' più a valle» inguaiando di più la cerniera ovest della città, tra Scandicci e Lastra a Signa, ma sempre un dramma sarebbe. Sulla carta si potrebbe correre ancora ai ripari con massicce opere idrauliche. Ma con quali risorse? E in quanto tempo? Una soluzione 'tampone' sarebbe «l'innalzamento della diga di Levane» che

con le quattro casse di espansione a Figline Valdarno «permetterebbero di invasare quasi 40 milioni di metri cubi di acqua con una diminuzione del picco di piena di quasi del 20%, e poter così gestire il rischio su Firenze».

così mentre la città, scossa dal dramma di Genova si fa un esame di coscienza e analizza i possibili riflessi locali di un'equivalente bomba dal cielo da 130 millimetri d'acqua in un'ora (ancora ieri l'Autorità di bacino ha evidenziato come i letti malconci dei torrenti urbani non riuscirebbero a sopportare un simile stillicidio), lo sguardo corre all'intero territorio attraversato dall'Arno, mappato dal dossier, dove saltano fuori decine di altre situazioni critiche. I sottobacini del principale fiume toscano, di fronte a una precipitazione rapida e straordinaria, il 'flash flood', andrebbero in tilt - con aumenti di portata dall'80% al 135% - in vaste zone dell'aretino e del senese, nel Mugello, nell'empolese e, in misura minore, nell'area di Pisa. Quello dell'Autorità di bacino vuole essere, oltre a un monito, anche uno strumento per la politica. «La nostra volontà - ha specificato ancora il segretario Checcucci - è quella di mettere a disposizione di tutte le amministrazioni, in particolare di quelle impegnate nell'attività di protezione civile, un quadro conoscitivo ulteriormente aggiornato e consentire di gestire il rischio idrogeologico».



Aretino e Senese

Nell'aretino e nel senese le zone maggiormente a rischio per possibili e repentini ingrossamenti dei corsi d'acqua. Tra i comuni da bollino rosso spiccano Castiglion Fiorentino, Trequanda e Sinalunga

Il Mugello

Un'altra zona a rischio in caso di bombe d'acqua è il Mugello. In particolare i comuni di Borgo San Lorenzo, Dicomano e Vaglia. Problemi possibili anche sulla vallata pratese e nella zona di Sesto Fiorentino

La Valdelsa

Da monitorare con attenzione l'area della Valdelsa con i territori comunali di Montespertoli, Castelfiorentino e Certaldo che sono attraversati da numerosi corsi d'acqua e torrenti minori

Qu - N. n. n. 25 ottobre 2016

DICOMANO "Terriccio" gratis a chi seleziona i rifiuti organici

IN CHE COSA e come si trasforma il rifiuto organico che buttiamo negli appositi cassonetti? A Dicomano il 'mistero' sarà svelato oggi dalle 10 alle 12, al mercato settimanale: l'Amministrazione comunale ed Aer consegneranno gratis ai cittadini sacchetti da 20 lt di ammendante torboso compostato (il comune "terriccio"). Il progetto prevede la distribuzione gratuita del compost ogni secondo e quarto sabato del mese dalle 9,30 alle 11,00 presso il magazzino comunale, per mostrare che cosa viene creato dalla loro raccolta del verde e dei rifiuti organici. Queste tipologie di rifiuti, che costituiscono spesso quasi il 50% dei rifiuti differenziabili prodotti da ogni famiglia, possono, infatti, essere trasformati in una sostanza utile (terriccio) attraverso il processo di compostaggio. Grazie a questa trasformazione (replicata anche a bassa scala nella compostiera domestica), della materia organica si ottiene il compost, un ammendante che può essere utilizzato come terriccio per orti e giardini.

Riccardo Benvenuti

Nuove 25 ottobre 2015

MUGELLO

BORSO SAN LORENZO, CONVEGNO MEDICO A VILLA PECORI

"MALATTIA oncologica: insieme ce la possiamo fare!" è il tema del convegno che si tiene oggi, dalle 15.30, a Borgo San Lorenzo, in villa Pecori Giraldi con l'intervento di medici, rappresentanti di Società della Salute, Istituto toscano Tumori, volontari dell'associazionismo di settore.



Borgo S. Lorenzo, lettura easy con gli Amici delle Biblioteche

NUOVO direttivo e tante iniziative per gli Amici delle biblioteche, il gruppo di giovani che frequentano e danno una mano alla biblioteca comunale di Borgo San Lorenzo, garantendone l'apertura dalle 13.30 alle 14.30, e che in primavera promuovono la rassegna "Una nota per", oltre a frequenti mercatini del libro usato. Adesso hanno organizzato la raccolta "Donna 1 euro alla biblioteca nazionale", il cui ricava-

to sarà consegnato a dicembre alla direttrice della Nazionale, che li ripagherà con una visita guidata nella grande biblioteca fiorentina. Il nuovo direttivo dell'associazione vede il cambio di presidente, con Cosimo Rangoni che passa il testimone a Matteo Guidotti e diventa suo vice. I consiglieri sono Matilde Baldi, confermata, e Tommaso Barletti, Andrea Mercatali e Nicola Ferretti, new entries. Tesoriere Zahari Buffi, segretaria Margherita Malessi e Luena Collini.

IN BREVE

BARBERINO Un week end al profumo di tartufo bianco e nero

OGGI e domani a Barberino c'è profumo di tartufo: iniziano in Mugello, importante area tartufigena, gli appuntamenti dedicati al prezioso tubero. E la "Mostra mercato del tartufo bianco e nero" è appuntamento che quest'anno raggiunge la X edizione. «Negli anni - sottolinea il vicesindaco e assessore allo sviluppo economico Sara Di Maio - la manifestazione è cresciuta diventando una vera e propria vetrina per le produzioni locali. Nata per celebrare il tartufo quale eccellenza del territorio, ha offerto un'opportunità di promozione anche per molti altri prodotti locali di qualità, attraverso il coinvolgimento diretto dei produttori agricoli, degli operatori del commercio e delle imprese specializzate nei prodotti alimentari tipici». All'organizzazione collaborano l'associazione Tartufai Barberinense, la Pro Loco, e il comitato commercianti "Vivi Barberino". «E' per noi - aggiunge Di Maio - una manifestazione perché in un momento di crisi dobbiamo puntare sugli elementi di forza anche per lo sviluppo turistico del Mugello».

P.G.

VICCHIO Teatro Giotto al debutto con un cartellone per i più piccoli

AUTUNNO all'insegna della cultura a Vicchio, per una stagione davvero ricca di eventi. Si inizia domani alle 16.30 al teatro Giotto con il primo spettacolo del cartellone del Teatro dei Piccoli, la rassegna di spettacoli per le famiglie organizzata da Catalyst nei teatri di Barberino, Borgo e Vicchio. In programma per questa prima data L'Elefante Scureggione, della Compagnia Nata Teatro di Arezzo. Una favola moderna scritta e interpretata da Livio Valenti sull'accettazione dei propri difetti e sull'amicizia. Presso la biblioteca sono in programma poi tante iniziative. Tra queste lo workshop di scrittura poetica (rivolto agli adulti) che si terrà ogni due mercoledì alle 17.30, a partire dal 29 ottobre. E l'8 novembre dalle 14 'Grande caccia al tesoro per tutti, dai 3 ai 99 anni'. Partenza dalla Biblioteca Comunale di Vicchio e arrivo al Centro Commerciale di Borgo.

N.d.R.

BORGO SAN LORENZO INTERROGAZIONE SULL'INTERRUZIONE DELLA FAENTINA

Frana di Polcanto, 4 anni di ritardi

Ancora niente da fare. «Previsti i lavori a marzo prossimo»

FRANA di Polcanto, se ne riparerà in consiglio comunale, per un'interrogazione presentata da Luca Margheri, capogruppo della lista civica "Cambiamo Insieme". Un'interrogazione dove si ripercorre la storia di questa frana che da quasi 4 anni è ancora lì, sulla strada Faentina. In particolare Margheri sollecita e chiede i tempi di inizio lavori, preoccupato anche della sparizione della Provincia. La risposta arriva già prima del consiglio e l'ha data ieri, con una nota del Comune, l'assessore ai lavori pubblici Giacomo Pieri: "Secondo quanto riferito dagli uffici della Provincia, a maggio è stato approvato il progetto esecutivo, mentre nel mese di settembre è stata avviata la procedura di gara con la conclusione stimata nei primi mesi del 2015. La Provincia prevede di poter iniziare i lavori entro marzo-aprile e una volta conclusi sarà

PROCEDURE PER LA GARA
Preoccupazione per l'abolizione della Provincia che potrebbe rinviare il cantiere

ripristinata la viabilità della SR 302 eliminando il restringimento di carreggiata con senso unico alternato regolato da semaforo". Tali lavori - specifica la nota comunale - "rientrano nel Lotto 1 e ammontano a oltre 277.000 euro, consistono nel dissaggio di massi pericolanti, drenaggio del terreno, posa di una rete paramassi e il consolidamento del versante". Anche il sindaco Omoboni interviene: "La Provincia ha indicato un cronoprogramma e col nostro ufficio tecnico avremo cura di controllare che siano rispettati i tempi. Gli abitanti di

Polcanto hanno atteso abbastanza". "Fa piacere che le nostre interrogazioni - replica Margheri - stimolino l'attuale giunta a richiedere in tutta fretta agli uffici provinciali lumi sulla situazione, vergognosa, della frana di Polcanto. Tanto da dare risposte tramite un comunicato - che ahimè neppure ci cita - senza attendere la seduta del consiglio. Comprendiamo l'imbarazzo dell'amministrazione, che salvo esprimere rammarico - lo fece il precedente sindaco Bettarini dopo innumerevoli sollecitazioni della lista civica Per Borgo - per i ritardi della Provincia, poco altro ha fatto per sollecitare il completamento dei lavori. Imbarazzo aumentato dal doppio incarico del capogruppo consiliare e assessore provinciale Sonia Spacchini. A questo punto non vogliamo rassicurazioni generiche, ma impegni chiari e tempi certi. E vogliamo anche certezze sulla sicurezza del versante".

Paolo Guidotti

SCARPERIA-SAN PIERO BILANCIO DI PREVISIONE

Adegamenti sismici e viabilità
Sei milioni di opere pubbliche

OLTRE 6 milioni di euro di opere pubbliche per il 2014. A tanto ammonta il primo bilancio di previsione del comune unico di Scarperia e San Piero, libero dal patto di stabilità per via della fusione. Priorità viene data agli adeguamenti sismici degli edifici di proprietà dell'ente, per alcuni dei quali sono in corso indagini e progettazioni. Sono invece già iniziati i lavori di adeguamento e riqualificazione energetica della sede comunale di Scarperia, per un importo di 690mila euro, il 60% dei quali provenienti da contributo regionale; quelli dell'edificio scolastico di San Piero a Sieve, per 500mila finanziati da fondi statali, mentre sta per essere completata la progettazione di analogo intervento alla scuola elementare di Scarperia, per 270mila euro quasi interamente coperti da contributi di Regione e Stato. Anche sulla viabilità stanno per partire i lavori di rifacimento della pavimentazione (260.000) in pietra di alcune parti del centro di Sant'Agata, a carico dell'ente. Interventi anche sul versante della sistemazione dei marciapiedi dei centri abitati, e del contenimento del fenomeno delle frane. Particolarmente urgente è in proposito il consolidamento della strada di San Clemente, in località La Macchia. Sul fronte dell'illuminazione pubblica, si prevede di sostituire il parco lampioni con impianti a Led, per risparmiare ed estendere la rete Wi-Fi ed installare impianti di videosorveglianza.

Riccardo Benvenuti

Nazione 25 ottobre 2014



FIRENZE

Giorno e notte week end

Sagre

Sabato e domenica **Montalcino**, torna a vivere le antiche gesta medievali che vedevano gli uomini impegnati nella caccia da agosto ad ottobre, nei ricchi e vasti boschi del territorio con la Sagra del Tordo. Ad animare la Festa e Montalcino, il Torneo di tiro con l'arco e il Corteo Storico con oltre 150 figuranti, con costumi (studiati nei minimi particolari, disegnati da storici del costume e cuciti da abili sarte) che si ispirano al periodo di massimo splendore di Montalcino (Trecento e Quattrocento). *Sabato dalle 11, domenica dalle 9*

Sabato e domenica a **Barberino** X edizione della "Mostra mercato del tartufo bianco e nero" con esposizione, degustazione e vendita e stand di prodotti tipici. *Barberino, p.zza Cavour*

Domenica a **Marradi** tradizionale "Sagra delle castagne e del Marron Buono" per le vie del paese si potranno degustare tortelli, marmellate e torta di marroni, castagnaccio, marrons glacés, "bruciate", biscotti, birra e tanto altro ancora. In programma anche animazione e intrattenimento con artisti di strada e musicisti itineranti, mostre e iniziative culturali. *Domenica, centro storico di Marradi*

Domenica a **Palazzuolo sul Senio** "Sagra del Marrone e dei frutti del sottobosco" con mostra mercato del Marrone IGP del Mugello fresco e lavorato, dei funghi, dei tartufi, dei frutti dimenticati e di tanti altri prodotti tipici gastronomici e artigiani. *Domenica, piazza IV Novembre e Viale Ubaldini dalle 11*

Repubblica Firenze.it 24 ottobre 2014

Borgo a misura di bambino ora anche in versione digitale

Una app e un portale web dedicato ai ragazzi tra zero e 14 anni. E' il nuovo servizio offerto dal Comune per facilitare le famiglie a trovare corsi, scuole, parchi giochi, attività per i più piccoli. L'elenco completo si trova sulla rete

di FEDERICO NOCENTINI

24 ottobre 2014



Una app dedicata ai bambini. E' questa la nuova frontiera digitale del Comune di Borgo San Lorenzo, che mette a disposizione delle famiglie un portale web dove è possibile trovare informazioni sulle iniziative dedicate ai più piccoli. Scuole, trasporti, servizi sanitari, corsi sportivi, aree verdi e attrezzate

con giochi. Il portale si chiama "Borgo dei bambini" ed è aggiornato alle esigenze dei ragazzi da 0 a 14 anni. Quattro le aree tematiche: "Vorrei giocare a", "Cosa trovo dove", "Vorrei fare un corso di", "I servizi di cui posso usufruire".

Cliccando sulle nuvole colorate di ogni sezioni si trovano informazioni dettagliate e si possono scaricare i moduli per iscriversi alle varie attività elencate. Per "Borgo dei Bambini" è stata creata anche una versione mobile, una app scaricabile sul telefono.

RepubblicaFirenze.it 24 ottobre 2014



OSPITI
Vanessa
Incontrada
e Amanda
Sandrelli



FONDAZIONE TOSCANA A BORGO SAN LORENZO & VICCHIO

Giotto: due teatri e un cartellone gigante Debutti vip con Incontrada, Piovani e Chiti

HANNO lo stesso nome, teatro Giotto -u no a Borgo San Lorenzo, l'altro a Vicchio - ed anche due stagioni teatrali parallele, consolidando così una vera e propria rete teatrale sul territorio del Mugello, supportata dalla Fondazione Toscana spettacolo. Il risultato è un cartellone degno di un capoluogo, con proposte molto diversificate, dal teatro brillante a quello comico, dal drammatico alla danza, e artisti di grande rilievo: Tullio Solenghi, Ugo Chiti, Paolo Rossi, Vanessa Incontrada, Gabriele Pignotta, Paolo Hendel, Amanda Sandrelli, Ale & Franz, Geppy Gleijeses, Carlo Cecchi e Nicola Piovani,

Edy Angelillo e Gennaro Cannavacciuolo, Stefano Accorsi. Inizierà Vicchio, con l'Ama-deus di Tullio Solenghi il prossimo 12 novembre, mentre il 18 novembre è la data per lo spettacolo d'apertura della stagione borghigiana, con un classico di Oscar Wilde, L'importanza di chiamarsi Ernesto, firmato da Geppy Gleijeses. Poi, sino a marzo, tanti appuntamenti, sedici in tutto, conclusi dal Decamerone con Stefano Accorsi il 31 marzo a Borgo. La campagna abbonamenti è iniziata a prezzi popolari, 90 euro l'abbonamento per gli otto spettacoli di Borgo, 100 per Vicchio, e la possibilità di un abbonamento cumulativo per entrambi i teatri, a 150 euro. I due assessori alla cultura Cristina Becchi di Borgo e Carlotta Tai di Vicchio hanno evidenziato

ABBONAMENTI
Prezzi popolari
per otto spettacoli
grandi firme

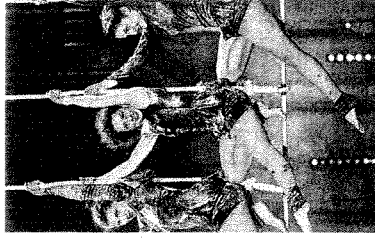
l'impegno delle due amministrazioni. E già negli anni scorsi la risposta del pubblico è stata generosa, con diversi sold out. Quanto all'assenza, nella rete teatrale mugellana, del ter-

BARBERINO DI MUGELLO

La Compagnia dei Folli per i primi dieci anni Tra Catalyst & dintorni

TEMPO di anniversari e di festeggiamenti continui. A quest si aggiungono anche i dieci anni di vita del teatro Comunale Corsini di Barberino di Mugello che ha soffiato quest'anno sulle prime 10 candeline, iniziando da stasera alle 21. In scena la "Compagnia dei folli" con lo spettacolo "De Architecture" creato per il Teatro Corsini che inaugura la nuova stagione con una festa dalle ore 21.

La Compagnia dei Folli è protagonista di spettacoli di strada che animerà il centro di Barberino, con un evento speciale creato apposta per il Corsini: De Architecture, un viaggio attraverso colonne di cor-de, archi umani, navate sospese e impalcature di pa-rola, corpi e immagini.



Nata nel 1984, La Compagnia dei Folli, è una compagnia teatrale che da 30 anni si dedica al teatro di strada e d'immagine con l'uso di trampoli, fuoco, danzatori ed attori sospesi. L'uso di tecniche di nouveau cirque e le pratiche di alpinismo e speleologia applicate agli spettacoli hanno reso le performance della Compagnia sempre più affascinanti con nuove macchine scenografiche, l'uso di cavi d'acciaio e funi elastiche, palloni aerostati per le evoluzioni degli attori, spesso impegnati anche in danze aeree, su tessuti, cinghie, cerchi e trapezi. In questi anni hanno realizzato spettacoli in tutto il mondo.

Info: 055 331449.

Paolo Guidotti

Nuovi affitti, criteri, redditi Case popolari, idea Saccardi

Il vicepresidente della Regione: regole vecchie di 20 anni, da cambiare

Case popolari, si cambia. La vicepresidente della Regione Stefania Saccardi ha intenzione di modificare i principi cardine per l'assegnazione degli alloggi Erp (edilizia residenziale pubblica). A partire dal canone di affitto minimo. Troppo basso quello attuale di 12,91 euro mensili secondo Saccardi, che spiega: «Va innalzato per permettere almeno di coprire le spese amministrative». Obiettivo della Regione è portarlo a circa 40 euro, di fatto triplicare un canone di locazione oggi esageratamente basso.

L'assegnazione è regolamentata da una legge vecchia di quasi vent'anni, ragion per cui questa norma «va cambiata perché sono cambiati i bisogni e la politica, in campo sociale, deve utilizzare le poche risorse disponibili per aiutare chi ha davvero bisogno e premiare le persone responsabili» sostiene Saccardi. Soltanto a Firenze, sono circa mille (il 15 per cento del totale) gli alloggi popolari dove il canone di affitto è fermo a 12,91 euro.

Sarà il principio di equità ad animare questa riforma voluta dalla vicepresidente della Regione. Non sarà più il reddito imponibile a regolare l'asse-

gnazione degli alloggi popolari, bensì il reddito Isee «perché non si possono non considerare i depositi bancari. Chi ha mezzo milione in banca o una casa al mare non può accedere a un alloggio Erp».

Altro fattore determinante per l'ottenimento di una casa popolare sarà la residenza nella nostra regione. Sarà favorito

chi vive da almeno cinque anni in Toscana, a prescindere dalla nazionalità, o chi ha un'azienda nella regione. Punteggi più alti in graduatoria, inoltre, verranno riconosciuti a chi vive con una persona affetta da un handicap di qualsiasi tipo: «Chi ha in casa una persona disabile o un anziano non autosufficiente merita più tutela» spiega la vi-

Vicepresidente
Stefania Saccardi ha allo studio la riforma delle politiche sociali riguardo alle case popolari



cepresidente della Regione.

Infine, oltre a esprimere disaccordo sulla proposta del ministro Lupi di vendere all'asta gli alloggi Erp anche ai non affittuari, Saccardi ha ribadito il piano di utilizzare le case non vendute per ottenere nuovi alloggi popolari: «Si stima ci siano in Toscana qualcosa come 8 mila alloggi che non hanno trovato collocazione sul mercato: acquistare l'invenduto sarebbe anche un modo per dare respiro a tante aziende. Adesso ci aspettiamo che i Lode, i gestori del patrimonio edilizio pubblico, ci inchino entro il 30 gennaio qual è la disponibilità di alloggi immediatamente utilizzabili, che devono avere determinate caratteristiche».

A proposito di Lode, Stefania Saccardi ha accolto la proposta di una loro riorganizzazione, magari proprio sulla falsariga di quanto annunciato per le Asl: «Ritengo — ha concluso — che sia un discorso da affrontare come obiettivo della prossima legislatura».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrispondente 24 ottobre 2015

Paterno, via alla bonifica. Ma c'è un altro sversament

Dalla Regione 109 mila euro per mettere in sicurezza la ex cava Tubo abusivo scarica nel Carza

FRANCA SELVATICI

LA CAVA e lo stabilimento di Paterno, divenuti una discarica abusiva di centinaia di tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi, devono essere bonificati al più presto. E non potranno divenire sede di una discarica autorizzata di amianto. Questa è la posizione della Regione Toscana, confermata dal presidente Enrico Rossi, che in una mail indirizzata a Riccardo Impallomeni, geologo e assessore all'ambiente nella giunta comunale di Vaglia guidata da Leonardo Borchini, ha scritto: «L'assessoria regionale all'ambiente, dando voce alla presa di posizione dell'enteregionale che amministra, ha da subito definito "inopportuno l'utilizzo



LA EX CAVA

La Regione stanzierà 109 mila euro per la messa in sicurezza della ex cava di Paterno colma di rifiuti inquinanti

del sito come discarica autorizzata di amianto o altri rifiuti», auspicando «la messa in sicurezza e la bonifica dell'area». Questa è la nostra posizione, come abbiamo più volte ribadito».

Posizione che è stata confermata ieri nel corso dell'incontro dall'assessore Anna Rita Brammerini con il sindaco e l'assessore all'ambiente di Vaglia, i dirigenti regionali del settore bonifiche dei siti inquinati e i vertici dell'Arpat, fra cui il direttore generale Giovanni Barca. Nel corso della riunione è stato stabilito che il Comune di Vaglia dovrà immediatamente attivare le procedure per la messa in sicurezza di emergenza del sito, secondo le prescrizioni di Arpat e Asl. La Regione garantisce il sostegno economico, stanziando entro la fine dell'anno 109 mila euro. Il Comune interverrà subito al posto dei responsabili dell'inquinamento dell'area, da cui si esigeranno tutte le coperture delle ingenti spese. L'area è di proprietà dell'imprenditore Lanciotto Ottaviani, che è accusato di averla trasformata

abusivamente in discarica di rifiuti di ogni genere e grado di pericolosità, e della società pubblico-privata Produrre Pulito, controllata da alcune coop rosse.

L'Arpat ha prescritto l'immediata copertura con teli impermeabili delle centinaia di sacchi che contengono polverino 500 Mesh (carico di metalli pesanti fra cui il nichel cancerigeno) e dei fanghi che traboccano dal capannone, le cui pareti dovranno essere tamponate. Il Comune di Vaglia deve predisporre il progetto, affidare i lavori di messa in sicurezza con la procedura della somma urgenza, nominare il direttore dei lavori. Nel 2015, poi, quando saranno conclusi anche i sondaggi disposti dalla procura per ricercare tutti i rifiuti sepolti nell'area, partirà la bonifica. Data la natura del calcare e le sue fratturazioni, sembra evidente che tutti i rifiuti pericolosi debbano essere allontanati e che nessun altro genere di rifiuto possa essere portato a Paterno. È stato fra l'altro scoperto un secondo tubo, del tutto abusivo come il primo, che scarica le acque reflue della immensa discarica illecita nel torrente Carzola.

I residenti temono che da anni tutta la frazione sia pesantemente inquinata. La indagine della Asl non ha fatto emergere «eccessi statisticamente significativi di mortalità generale e per cause tumorali», ma la Asl stessa riconosce che gli accertamenti devono proseguire. La mortalità per tumore e per altre cause sembra infatti avere un andamento crescente a partire dal 2008, con un picco nel 2013. E nel periodo 2005-2013 l'incidenza delle morti per tumore fra i residenti della frazione è quasi doppia rispetto alle morti per la stessa causa attese in base ai livelli di mortalità della intera Asl 10. Per quanto riguarda i ricoveri, risultano superiori alle medie della Asl quelli per tumore al seno. Le differenze non vengono ritenute per ora statisticamente significative, ma le indagini devono continuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 24 ottobre 2015

Ex cava, si passa all'azione Dalla Regione 110mila euro

di NICOLA DI RENZONE

DUE OTTIME notizie per il futuro di Paterno, entrambe arrivate dalla Regione. La prima è che ieri mattina, nel corso di un incontro con l'assessore Brammerini, si è decisa l'immediata (si parla di un mese di tempo per iniziare i lavori) messa in sicurezza dell'area, con fondi dell'assessorato all'Ambiente della Regione (che poi potrà rivalersi sui privati responsabili). L'altra è che il presidente della Regione, Enrico Rossi, in una mail all'assessore all'Ambiente di Vaglia, ha definito come «inopportuno» l'utilizzo del sito come discarica di amianto, citando l'assessore Brammerini ma aggiungendo che tale posizione «da voce a tutto l'ente regionale».

IL GOVERNATORE ROSSI
Ha definito «inopportuno»
l'utilizzo del sito
come discarica di amianto

La prima notizia, come detto, è però quella di più stretta attualità. All'incontro di ieri erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, il sindaco di Vaglia, Leonardo Borchini e l'assessore all'ambiente Riccardo Impallomeni, la dottoressa Renata Caselli del settore rifiuti della Regione Toscana, il direttore tecnico di Arpat Firenze e il direttore generale di Arpat Toscana. Tutti hanno deciso di passare all'azione, visto che i privati, destinatari delle ordinanze di messa in



SICUREZZA L'assemblea della Giunta con i cittadini che si è tenuta a inizio ottobre. Da sinistra: Borchini e Impallomeni

sicurezza, sono stati fino ad ora inottemperanti e che hanno preso tempo con una serie di ricorsi. Visto che a Paterno non c'è tempo di aspettare i tempi della burocrazia, si è deciso di intervenire per fermare l'inquinamento che, tramite le acque di scolo del piazzale, rischia di arrivare nei fiumi. Ora il Comune potrà chiedere ufficialmente alla Regione, con la sicurezza di ottenerli, i fondi per i lavori di

somma urgenza (si parla di 109mila euro entro il 2014). Con questi fondi saranno attuati gli interventi più urgenti: dalla chiusura del capannone mediante teli alla copertura dei sacconi, passando per la regimazione delle acque. «A questo proposito - chiarisce l'assessore all'Ambiente del Comune di Vaglia, Riccardo Impallomeni - ho chiesto di poter spostare in altra area i sacconi»



BORGIO SAN LORENZO

Un sito web a misura di bimbo Sport, servizi e attività all'aperto

«**MOLTO** più di un sito, molto più di un'app. «Borgodeibambini» è fare Borgo San Lorenzo a misura di bambino». Lo dice Cristina Becchi, assessore alla pubblica istruzione, presentando un'iniziativa originale dedicata a tutti i bambini e ragazzi borghigiani, con un'attenzione particolare ai bambini fino all'età della primaria.

Si tratta di una piattaforma web, www.borgodeibambini.it, che raccoglie ogni tipo di informazione che riguarda bambini e famiglie borghigiane: le iniziative dedicate ai più piccoli, le informazioni sulla scuola (dettagliate per ogni plesso scolastico), i trasporti, i servizi sanitari, i corsi di avviamento allo sport, ma anche le aree verdi e tutto quanto si può vivere in famiglia. L'iniziativa è stata presentata nell'ambito della rassegna regionale «CoolT» dall'assessore Becchi insieme a Alesio Barletti, Daniele Bianchini e Marco Palmerio di Periscopio Comunicazione, agenzia che ha ideato e sviluppato per il Comune il progetto per web e smart-

phone. E a riempirlo di contenuti han dato mano Urp e uffici comunali, la Direzione didattica e gli stessi alunni che hanno realizzato la presentazione delle scuole, le società sportive e le associazioni locali. Non solo dunque un sito: «Il nostro obiettivo - sottolinea Becchi - è quello di far diventare sempre più la nostra città una città a misura di bambino, negli spazi e nelle aree pubbliche, nei servizi e nelle attività, nelle opportunità e occasioni di crescita, di formazione, divertimento e sport. E lo vogliamo fare anche con proposte e stimoli che nascono dai piccoli cittadini, dalle famiglie, dalle associazioni».

Ecco quindi anche lo strumento del sito dedicato ai bambini, diviso in sezioni, dal «Vorrei giocare a» a «I servizi di cui posso usufruire». Ed è stata prevista perfino una vera e propria «App», per consentire la consultazione anche attraverso gli smartphone. Che molti bambini hanno già in uso.

Paolo Guidotti

BORGIO SAN LORENZO

Halloween all'Autodromo La Fortis pronta a far paura

L'ASD Fortis Juventus da sempre è anche punto di riferimento non solo per il calcio ma per i giovani e per le loro famiglie. Per rispondere ad una sempre crescente richiesta di iniziative che viene dagli oltre 400 giovanissimi tesserati dalla società biancoverde, il presidente della Fortis Juventus, Riccardo Borselli, fa presente per quest'anno per vari motivi, non sarà possibile organizzare allo stadio «Romanelli» la festa di Halloween. «Ci siamo confrontati al nostro interno - afferma il presidente Borselli - e abbiamo puntato sull'Autodromo del Mugello. Con grande sensibilità, comprendendo le motivazioni alla base della nostra richiesta, il direttore del circuito Paolo Poli ha dato immediatamente la propria disponibilità per la struttura che dirige e che tutto il mondo ci invidia. A lui va il ringraziamento mio personale di tutta l'Asd Fortis Juventus e, certo di interpretarlo, anche a nome delle delle famiglie di tutti i ragazzi del Mugello». Dunque, l'appuntamento per la festa di Halloween è programmata all'Autodromo del Mugello, per venerdì 31 ottobre. Per informazioni sull'evento: Tommaso Talluri, 338-3943181.

Giovanni Puleri

MARRADI APPROVATO IL PROGETTO PROPOSTO DA BASSETTI E MINIATI

Centro storico, intesa tra giunta e opposizione «Bene così, sono stati ascoltati i cittadini»

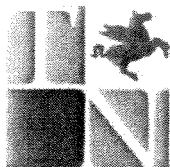
IL PROGETTO «Vivi il centro», presentato la scorsa estate dalla giunta di Marradi sarà modificato e meglio definito. Lo ha stabilito il consiglio comunale all'unanimità, che ha approvato un documento presentato dalla minoranza, documento che evidenzia una fitta serie di richieste e raccomandazioni. Molto soddisfatto è il capogruppo di minoranza Paolo Bassetti, che aveva promosso un'assemblea molto partecipata la quale aveva avuto per esito un documento propositivo - sottoscritto anche dai cittadini - ed ora accolto dal consiglio comunale. E non capita spesso che le maggioranze sappiano

ricepire istanze e proposte dell'opposizione. «E' la dimostrazione - dice Bassetti - che l'impegno del nostro gruppo e il coinvolgimento dei cittadini possono portare a buone proposte mirate a migliorare il progetto. E devo ringraziare la maggioranza per la disponibilità». Così tutto il consiglio invita il sindaco e la giunta a tenere in considerazione le proposte sottoscritte dai cittadini e in particolare di «evitare interventi inamovibili nelle zone critiche e di difficile viabilità», di «intervenire con opere di manutenzione della sede viaria e dei marciapiedi», di «valorizzare e sistemare largo

Avis, accessi al fiume Lamone, piazzetta fontana angolo via Talenti e via Razzi loggiato palazzo comunale», e «individuare all'interno del centro storico aree di aggregazione e posti di seduta che certo mancano». Nel documento presentato da Bassetti e Minati, è votato da tutti i consiglieri, si dice anche di «condividere l'idea di evidenziare le nostre peculiarità e la qualificazione delle porte di accesso al centro storico», e si suggerisce di valutare attentamente nella loro fattibilità, «cambi di viabilità, come il doppio senso di circolazione in via Castelnau».

Paolo Guidotti

Nimere 24 ottobre 2014



Giovedì 23 ottobre 2014

Casa, Saccardi: "Più equità nell'assegnazione degli alloggi Erp"

FIRENZE – Modifiche importanti ai principi della legge 96 del '96, quella che regola assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi Erp, ma anche avvio della rilevazione del patrimonio abitativo invenduto da destinare ad alloggi popolari e riorganizzazione dei Lode. Vari i punti toccati dalla vicepresidente Stefania Saccardi intervenuta oggi a conclusione del convegno, organizzato dalla Regione in collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale, per approfondire i temi del III Rapporto sulla condizione abitativa in Toscana.

"La legge 96 – ha spiegato – è vecchia, risale a quasi vent'anni fa. I bisogni sono cambiati e la politica, in campo sociale, deve utilizzare le poche risorse disponibili per aiutare chi ha davvero bisogno e premiare le persone responsabili. Quindi tanti principi di questa legge vanno modificati. A partire dal canone minimo, che va innalzato per permettere almeno di coprire le spese amministrative. Introduciamo anche più flessibilità, permettendo agli inquilini che sono in grado di farlo di effettuare interventi di ristrutturazione, sempre nel rispetto delle procedure".

Il principio di equità è stato più volte invocato. "Rivediamo – ha proseguito la Saccardi – anche i canoni di accesso. Il criterio deve essere l'Isee perchè non si possono non considerare i depositi bancari. Chi ha mezzo milione in banca o una casa al mare non può accedere ad un alloggio Erp. Premiamo la storicità di residenza: quindi chi vive da almeno 5 anni in un territorio, a prescindere dalla nazionalità E rivediamo il sistema dei punteggi per l'inserimento in graduatoria: chi ha in casa una persona disabile o un anziano non autosufficiente merita più tutela".

Infine, oltre a esprimere disaccordo sulla proposta del ministro Lupi di vendere all'asta gli alloggi Erp anche ai non affittuari, la vicepresidente ha ribadito il piano di utilizzare l'invenduto per ottenere nuovi alloggi popolari ("non possiamo continuare a consumare altro suolo per costruirne nuovi, va contro quello che è il principio di fondo delle politiche regionali. Si stima ci siano in Toscana qualcosa come 8 mila alloggi che non hanno trovato collocazione sul mercato: acquistare l'invenduto sarebbe anche un modo per dare respiro a tante aziende. Adesso ci aspettiamo che i Lode, i gestori del patrimonio edilizio pubblico, ci indichino entro il termine del 30 gennaio prossimo, qual è la disponibilità di alloggi immediatamente utilizzabili e che quindi devono avere determinate caratteristiche") ed ha accolto la proposta di una riorganizzazione dei Lode stessi ("sulla falsariga di quanto annunciato per le Asl? Ritengo sia un discorso da affrontare ma mettendolo però tra gli obiettivi della prossima legislatura").

Riguardo all'avvio della rilevazione sull'invenduto, stimato in 8 mila unità immobiliari, i Lode hanno ricevuto una scheda in cui, oltre ad esporre un'analisi preliminare del territorio di riferimento (composizione della popolazione e del disagio abitativo, interventi di edilizia sociale in atto e presunti tempi di messa in disponibilità per l'assegnazione, analisi del mercato immobiliare locale), dovranno indicare, una volta verificata la disponibilità dei proprietari, l'ubicazione degli alloggi con le caratteristiche per essere immediatamente utilizzati: intero fabbricato o porzione con autonomia funzionale e autonomamente gestibile, fabbricato ultimato e immediatamente utilizzabile, nuovo, o integralmente recuperato, fabbricato da ultimare (massimo 6 mesi per l'ultimazione), regolarità edilizia ed urbanistica, in caso di ipoteche, mutui o altro, necessaria l'estinzione entro la data di acquisto. I gestori avranno tempo per completare la rilevazione fino al 30 gennaio 2015.

Sanità: Piano socio-sanitario in aula a novembre

La commissione presieduta da Remaschi (Pd) ha concluso l'esame di emendamenti e osservazioni al Piano sanitario e sociale integrato, che sarà licenziato la prossima settimana. Il vicepresidente Mugnai (FI) ha abbandonato i lavori

Ultimo round per esaminare osservazioni ed emendamenti al Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015: la commissione presieduta da Marco Remaschi (Pd) ha infatti oggi concluso la lunga e approfondita carrellata di ben due mesi di attento esame dell'atto, "frutto di un confronto aperto e costante con la società toscana", come ha precisato il presidente. "La prossima settimana, dopo le comunicazioni del governatore Enrico Rossi sulla riorganizzazione del sistema sanitario nella nostra regione, andremo a licenziare l'atto, che andrà in Aula a novembre", ha annunciato Remaschi.

In apertura di seduta il vicepresidente Stefano Mugnai (FI) aveva espresso imbarazzo e chiesto dignità per la commissione. "Come membro di una commissione che ha sempre lavorato seriamente e senza strani giochetti, mi trovo davvero in imbarazzo – ha affermato – Se qualcuno ha deciso di cambiare le carte sul tavolo venga a dircelo, non possiamo continuare a lavorare su una bozza che non solo è vecchia e superata, ma da domenica è frolla: ne va della dignità della commissione". "Non trovo giusto si vada avanti così, senza sapere cosa la Giunta intenda fare sul serio, tra super ticket e tagli delle Asl", ha concluso.

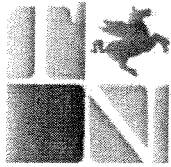
Un ragionamento che è stato condiviso dagli altri commissari, ma con dei distinguo. "Condivido il pensiero di Mugnai, la politica degli annunci ha toccato anche la nostra regione – ha sottolineato Marco Carraresi (Udc) – ma mi preoccupa di più che si facciano gli annunci e poi si cambi idea". "Mi interessa il risultato finale ed a questo punto il percorso del Piano va portato a termine – ha detto – la riorganizzazione della sanità toscana seguirà il suo iter, ci sarà una informativa della Giunta regionale e dovrà esserci un passaggio consiliare serio e corretto".

"Dopo tutto il lavoro che abbiamo fatto mi dispiacerebbe non arrivare all'approvazione del Piano – ha esordito Gian Luca Lazzeri (Più Toscana) – anche se è fuori dubbio che la sanità toscana sta vivendo un ulteriore momento di svolta, e noi siamo chiamati a prenderne atto ed anche a prendere posizione". "Invito tutti a individuare una strada che tenga conto di entrambe le esigenze – ha concluso – l'esame degli emendamenti va terminato al più presto, per rispetto del lavoro di ognuno".

"Capisco la posizione di Mugnai in merito alle dichiarazioni del Presidente Rossi nella giornata di domenica – ha esordito Remaschi – non tanto sul Piano sanitario quanto sulla riorganizzazione della sanità toscana, ragionamento che nasce dal provvedimento governativo che avrà ricadute sulle Regioni, ma resta fermo all'interno della maggioranza lo sforzo di rispondere al meglio ai bisogni dei cittadini". "Avrei preferito arrivare prima all'approvazione del Piano – ha confessato il presidente – ma come commissione abbiamo ascoltato la società toscana, abbiamo sviluppato i suggerimenti nel corso delle consultazioni e siamo giunti alla fine di un cammino lungo e impegnativo". "Sulla riorganizzazione delle Aziende, della rete ospedaliera e del territorio, sapremo dare un contributo importante e intelligente – ha assicurato Remaschi – perché è su questi aspetti che passa molto della sanità del futuro: i lavori della nostra commissione, per presenza e contributi da parte di tutti, ne sono una prova".

"Ho capito e vi dico buon lavoro", ha affermato Mugnai, abbandonando la seduta.

Prossimo appuntamento giovedì 30 ottobre, con all'ordine del giorno la comunicazione di Rossi e il licenziamento del Piano. (ps)



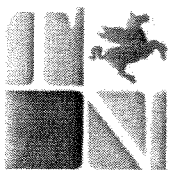
Giovedì 23 ottobre 2014

Ferro al posto della gomma, la Regione ci crede. Presentato uno studio

FIRENZE – Più ferro e meno gomma per il trasporto delle merci? La Toscana spinge per provarci. "La Regione sta facendo investimenti importanti – dice l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli – e anche Rfi e Trenitalia mi sembrano disponibili in tal senso. Certo gli investimenti si fanno dove ci sono possibilità di sviluppo: lo abbiamo fatto per il porto di Livorno e gli interporti di Guasticce e Prato". Ma le prospettive sono interessanti. La Toscana è inserita all'interno di tutti i corridoi europei, a partire da quello che corre fino in Scandinavia o da Bologna si sposta verso la Polonia. La Regione crede all'intermodalità: ha realizzato anche un'indagine e uno studio su un campione di 100 aziende significative, potenzialmente interessate. Hanno risposto in trenta e il prossimo passo sarà definire una proposta concreta da sottoporre loro. "Una proposta che vada incontro alle richieste emerse – continua Ceccarelli -, giocando a carte scoperte". Con l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta.

Lo studio, il primo fatto in Toscana, è stato presentato stamani nel salone delle feste di Palazzo Bastogi, sede di alcuni uffici del Consiglio regionale. Con l'assessore Ceccarelli c'erano Mario Castaldo, direttore di Trenitalia Cargo, e rappresentanti di Rfi, il gestore della rete ferroviaria. Secondo quanto emerso dall'indagine, più che ai tempi o all'affidabilità le aziende sembrerebbero interessate a costi, puntualità e flessibilità, disposte a valutare un eventuale passaggio al ferro e utilizzare di meno camion e tir se il prezzo a chilometro e tonnellata fosse più basso del 5 o 10 per cento rispetto a quello sostenuto oggi, se maggiore fosse la puntualità ma anche più ampia la flessibilità, visto che ben poche aziende toscane sono ora in grado di riempire da sole un convoglio. Ed è in questa direzione che ci si muoverà.

"I vantaggi sarebbero per molti – conclude l'assessore -: per le aziende e per chi viaggia sulle strade perché di meno sarebbero il traffico e i camion. Andremmo incontro agli obiettivi indicati dalla Ue e rafforzerebbero il nostro sistema di intermodalità. Il prossimo step sarà quello di supportare i gestori del servizio a predisporre offerte mirate, a seconda delle specificità dei territori, al fine di arrivare ad un confronto diretto e costruttivo con le aziende".



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Giovedì 23 ottobre 2014

Incontro in Regione su Paterno: al via da subito le azioni di messa in sicurezza

FIRENZE - "Un incontro positivo", a detta di tutti i partecipanti, quello che si è svolto stamani in Regione su Paterno con l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Bramerini. All'incontro erano presenti il sindaco di Vaglia, Leonardo Borchì, accompagnato dall'assessore all'ambiente Riccardo Impallomeni, i funzionari del settore rifiuti della Regione Toscana e la Direzione Arpat.

I punti stabiliti nel corso dell'incontro sono l'attivazione immediata da parte del Comune di Vaglia delle procedure (che sono procedure in danno ai responsabili dell'inquinamento) per la messa in sicurezza d'emergenza del sito, secondo le prescrizioni di Arpat e Asl. E contestualmente l'attivazione della richiesta di sostegno economico dalla Regione. La Regione da parte sua ha già dato la propria disponibilità a sostenere il Comune, che interverrà da subito al posto dei responsabili dell'inquinamento dell'area, da cui si esigeranno tutte le coperture.

LA STORIA

«Dal Mugello
all'Africa,
per salvare
la piccola Mery»

di **Giulio Gori**

Dal Mugello all'inferno dell'ebola. E ritorno. È la storia di un infermiere di Palazzuolo sul Senio che 11 anni fa scelse di dedicarsi ai più indifesi.

continua a pagina 3

Dal Mugello all'Africa «Così ho salvato la piccola Mery»

di **Giulio Gori**

Così, Massimo Galeotti, che oggi ha 40 anni, dopo che è scoppiata la nuova epidemia di Ebola in Africa, ha raccolto la chiamata di Medici Senza Frontiere per andare a lavorare nei Paesi più colpiti.

«La vocazione mi è nata quando ero ragazzino — racconta Massimo — Ho capito che volevo fare l'infermiere dopo aver affrontato delle malattie in famiglia». Da quando aveva 29 anni lavora per Medici Senza Frontiere, nelle peggiori emergenze di Asia e d'Africa. Ben quattro anni li ha passati nei campi profughi musulmani in Birmania. Proprio da lì era appena tornato, quando, la scorsa primavera, ha ricevuto la proposta di tuffarsi nell'incubo ebola, in Guinea. «Sono partito a giugno, e per due mesi ho fatto da responsabile in tre centri di isolamento, prima in Guinea, poi in Sierra Leone e infine in Liberia». Il suo è un lavoro in mezzo ai malati: «Bisogna entrare nella sala di isolamento almeno ogni due ore: la colazione, i pasti, le cure

igieniche, le medicine, la verifica dei parametri vitali», racconta.

Cure sperimentali contro l'ebola in Africa (in attesa del farmaco sviluppato dall'Istituto farmaceutico militare di Firenze) non ci sono. Così la terapia consiste in un supporto per le difese immunitarie, tra antibiotici, vitamine, sali minerali e buona alimentazione. «La prima volta non sapevo molto dell'Ebola — racconta — e all'inizio moriva il novanta per cento dei ricoverati. Il problema è che arrivavano da noi quando erano già gravissimi. Poi le popolazioni locali hanno preso fiducia e hanno cominciato a chiederci aiuto in tempo. Oggi il sessanta per cento di loro ce la fa. Purtroppo i bambini sotto i cinque anni — Massimo si interrompe un attimo — non li ho mai visti salvarsi». In undici anni, però, ha imparato a difendersi: «Con l'esperienza, hai dei meccanismi di autodifesa che scattano nei momenti difficili e pensi alle poche cose positive che sei riuscito a ottenere».

Così, se in Liberia, i malati sotto la sua supervisione arrivavano a 138, Massimo preferisce ricordare di aver salvato la piccola Mery, in Sierra Leone. Tutta la sua famiglia si presentò allo staff dei Medici Senza Frontiere: suo padre morì presto, sua madre e le sue due sorelline subito dopo. La tredi-

cenne si chiuse a riccio, rifiutava cibo e cure. E se lei parlava solo un dialetto locale, lui passava le ore in isolamento a raccontarle storie in italiano. «Un giorno, all'improvviso, si voltò verso di me e mi fece capire che dovevo aiutarla a fare il bagno. In quel momento Mery ha cominciato a collaborare. E si è salvata». Ma il lavoro del volontario non è facile: la vita, dentro e fuori una sala d'isolamento scorre al rallentatore. Dentro, ogni movimento dev'essere calcolato, non ci si può permettere uno strappo alla tuta, né di inciampare. Anche fuori, nelle case dove vivono le squadre di Medici Senza Frontiere, le regole sono rigide: visto che l'Ebola si trasmette per contatto diretto, non ci si può toccare, neppure una pacca sulla spalla o una stretta di mano. Nessuno può concedersi un attimo di distrazione. «Per noi italiani, abituati a essere molto espansivi, è complicato», racconta Massimo.

E mentre Medici Senza Frontiere lancia una raccolta fondi straordinaria contro l'ebola, lui non ha timore di ammalarsi («basta seguire alla lettera le procedure») e allontana lo spettro di un'epidemia in Occidente: «È l'Africa che ha bisogno di aiuto». Da agosto, Massimo Galeotti è tornato nella sua Palazzuolo, ma quelle in Mugello sono solo parentesi: il 27 ottobre si riparte per altri due mesi, destinazione Sierra Leone. Destinazione Ebola.

Volontario



● Massimo Galeotti, 40 anni, infermiere volontario per Medici senza frontiere. Nella foto grande, a destra, con una bimba in braccio in un campo medico in Liberia



Esperienza
La mortalità è arrivata al 60%, ma non ho mai visto salvarsi i bambini sotto i cinque anni

Arriva Firenze 23 ottobre 2014

O

BONIFICA, AVVISI DI PAGAMENTO DAL NUOVO CONSORZIO DA QUEST'ANNO non è più l'Unione montana dei Comuni del Mugello ad occuparsi di bonifica, e stanno arrivando ai proprietari di fabbricati e terreni i primi avvisi di pagamento inviati dal nuovo consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno. In caso di necessità telefonare allo 055/84527251.

Fondi europei, Forteto 'pigliatutto'

BORGO Il Mugello fa la parte del leone: 19 progetti finanziati

E' STATO il Forteto a fare la parte del leone nella raccolta dei fondi europei distribuiti dalla Regione e assegnati dal Gal-Start di Borgo San Lorenzo, la società pubblico-privata - formata da enti locali e categorie economiche - che gestisce i finanziamenti per lo sviluppo nelle zone del Mugello, della Val di Sieve, del Chianti e della Valle del Bisenzio. E il cui presidente è Giovanni Bettarini, ex-sindaco di Borgo San Lorenzo, nominato anni fa presidente del Gal in rappresentanza dell'Unione montana, da mesi nella giunta fiorentina di Nardella, come assessore.

E tra le zone di competenza del Gal-Start, sono le proposte del Mugello quelle ad essere più premiate: su diciannove progetti infatti, relativi alla "Misura 124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimenta-

re e forestale", se il Chianti ne vede finanziati tre, con un contributo complessivo di 600 mila euro, quattro sono della Montagna Fiorentina-Val di Sieve, che ne ha due anche in condominio con il Mugello, mentre l'area mugellana vede finanziati dieci progetti propri (più i due con la Val di Sieve).

PER OLTRE due milioni di contributi a fondo perduto. L'azienda più finanziata in assoluto risulta essere la cooperativa agricola "Il Forteto", che ha ottenuto fondi per ben tre progetti, con circa 700 mila euro di contributo. 300 mila euro il Gal-Start gli ha attribuito per produrre la birra artigianale. Il progetto si chiama "Filiera corta per la produzione di birra locale considerando le esigenze del consumatore (from glass to farm)": in pratica con i fondi ottenuti, prima si sono individuati, in collaborazione con l'Università, i



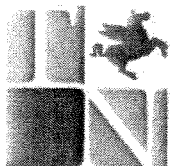
Lo stand di un produttore di birra artigianale (foto d'archivio)

malti più adatti, e poi si è realizzato un prototipo di malteria. Altri 300 mila euro il Forteto ha ottenuto dal Gal per un progetto di valorizzazione del settore caseario, con la creazione di prodotti e processi innovativi. Si è così lavorato all'estrazione di un caglio vegetale, all'uso di antimuffa per la protezione dei formaggi e infine

la creazione di nuovi formaggi, uno spalmabile e l'altro ovino tipo grana. Terzo progetto del "Forteto", qui il contributo è di 72 mila euro, riguarda la realizzazione di un «prototipo dimostrativo di forno innovativo per la panificazione che utilizzi legname locale».

Paolo Guidotti

Arriva 23 ottobre 2014



Mercoledì 22 ottobre 2014

Regione, Anci e Coni: intesa per la promozione del turismo sportivo

MONTECATINI TERME (Pt) - Regione Toscana, Anci Toscana e Coni Toscana hanno firmato questa mattina presso il Comune di Montecatini un protocollo d'intesa per la promozione dell'attività sportiva in Toscana. L'intento è quello di attrarre in Toscana eventi sportivi di carattere nazionale e internazionale, così da promuovere sia la pratica sportiva che il turismo.

"E' nostra intenzione – spiega l'assessore regionale al turismo, Sara Nocentini – selezionare quelle località che hanno una più spiccata vocazione turistico-sportiva. Redigeremo un disciplinare che determini gli standard necessari a far sì che una determinata località possa ospitare eventi sportivi di rilievo e poi comunicheremo l'intera filiera dell'offerta turistica, anche in collaborazione con la Borsa del turismo sportivo. La nostra è una terra di sport, di pregevoli strutture ricettive, di grande fascino e siamo sicuri che questo settore potrà ricevere un impulso decisivo".

Da parte sua il Coni si impegna a sostenere, favorire e promuovere tra tutti i circoli e le federazioni affiliate la candidatura di sedi toscane in occasione di eventi sportivi di rilievo nazionale o internazionale.

"Ormai da tempo – aggiunge l'assessore regionale allo sport, Stefania Saccardi – la Toscana si sta organizzando per migliorare la sua capacità attrattiva. In varie occasioni, penso per esempio ai mondiali di ciclismo dello scorso anno, abbiamo dimostrato di essere in grado di rappresentare la cornice ideale per le grandi manifestazioni agonistiche. Così è imminente la firma con Federginnastica per l'organizzazione tra un mese a Firenze del Gran galà. Con Federscherma entro novembre sigleremo l'accordo per ospitare tornei internazionali giovanili e lo stesso faremo con Federatletica per organizzare nel 2016 in Toscana i campionati europei giovanili di Atletica leggera".

All'Anci è affidato il compito di compiere un'attenta ricognizione sugli impianti sportivi e di promuovere tra i Comuni l'adesione al disciplinare delle località a vocazione turistico-sportiva. "Lo sport - conclude Sara Biagiotti, presidente di Anci Toscana - è sinonimo di salute e la continua ricerca di uno stile di vita sano ha determinato negli ultimi tempi lo sviluppo di una domanda turistica esigente e diversificata, che in Toscana trova la sua collocazione ideale. Costruire un'offerta adeguata, stimolante, capace di canalizzare questa tendenza è una grande opportunità per i nostri Comuni. Le manifestazioni sportive diventano quindi un importante volano per la valorizzazione dei territori e per la promozione dell'economia locale. I Comuni toscani puntano molto sul binomio sport-turismo, come elemento di marketing territoriale, e favoriscono con ogni mezzo la diffusione della pratica sportiva ad ogni livello".

"Credo siamo di fronte - è l'opinione del presidente del Coni Toscana Salvatore Sanzo - ad un accordo innovativo che va nella giusta direzione per implementare il turismo sportivo in Toscana che, grazie alle sue montagne, al suo mare e alle sue attrezzature può rappresentare un'eccellenza mondiale anche nell'ospitare eventi sportivi: il Coni si mette a disposizione per raggiungere questo scopo".

Catasto, la riforma compie i primi passi

Il senato dice addio alle Commissioni censuarie. Ieri, infatti, la Commissione finanze ha espresso il parere rafforzato al testo del dlgs che pone il primo tassello per la complessiva riforma del catasto, così come prevista dalla delega fiscale (legge 23/2014). Il testo, quindi, resta in attesa del parere della sesta Commissione di Montecitorio che, salvo intoppi nei lavori, dovrebbe arrivare oggi contenendo, però solo qualche osservazione in merito allo slittamento dell'entrata in vigore (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il prossimo step, poi, sarà via libera definitivo da parte di Palazzo Chigi nel prossimo Consiglio dei ministri nel corso del quale dovrebbe trovare spazio anche l'ultimo passaggio del dlgs sulle semplificazioni fiscali. Si appresta, quindi, a trovare accoglimento definitivo la linea portata avanti dalle Commissioni relativa alla realizzazione di un catasto quanto più possibile partecipato. «Le modifiche accolte dal governo», ha evidenziato il presidente della Commissione finanze del senato, Mauro Maria Marino (Pd), «vanno nella direzione del catasto partecipativo, agevolano cioè la realizzazione di un processo di revisione del catasto, sempre più urgente e atteso dai contribuenti, che sia guidato e condotto dall'Agenzia delle entrate, ma con l'apporto di soggetti esterni, siano essi professionisti o le associazioni di categoria». Proprio queste ultime, infatti, si sono rese protagoniste di un percorso che ha condotto alla loro partecipazione all'interno delle Commissioni censuarie e all'estensione della possibilità di ricorrere alla Commissione censuaria centrale.

Beatrice Migliorini

Il governatore ha fretta: 3 Asl entro fine anno

La riorganizzazione richiederebbe accordi anche con gli atenei

Agli ospedali: a loro interessa mantenere alto il numero dei primari

IL FOCUS
MICHELE BOCCO

LA LEGGE che darà il via libera alle tre super Asl toscane deve essere approvata entro la fine dell'anno. Lo ha detto il governatore Rossi ieri sera al capigruppo. Mentre ha rallentato riguardo al nuovo ticket, Rossi si è convinto della riduzione delle 16 aziende sanitarie. Gli uffici dell'assessorato alla salute stanno già lavorando a un'ipotesi di riorganizzazione del sistema sanitario epocale, la più importante dai tempi in cui le Usl sono diventate Asl, negli anni Novanta. C'è da fare una nuova norma, forse inserita nella Finanziaria, bisogna modificare alcune leggi esistenti e poi vanno curati tutti gli aspetti tecnici dell'operazione, che prenderà presumibilmente molto tempo. Alcuni dicono che basti un anno, altri che ci vorranno due anni per avere delle super aziende su scala di area vasta con sede

dove ora si trovano i policlinici. Una raccoglierà le Asl di Firenze, Pistoia, Prato, Empoli, Careggi e il Meyer, un'altra le aziende di Pisa, Massa Carrara, Lucca e Viareggio e l'ultima quelle di Siena, Grosseto e Arezzo. Meno direttori generali e amministrativi, meno dipartimenti e meno primari. Strutture più snelle che però, questa è la vera sfida, dovranno assicurare un'assistenza di qualità, anche migliore di adesso.

Particolarmente complicato sarà unire le aziende sanitarie a quelle ospedaliere, perché nella seconda lavorano anche i medici universitari. Ci vorranno nuovi accordi con gli atenei per arrivare in fondo. Sull'ipotesi delle fusioni le tensioni sono molto inferiori, anche perché da tempo si chiedeva di più parità di andare in quella direzione. Quasi tutti, politici, professionisti e tecnici vari, chiedono di partecipare alla discussione sulla nuova impostazione. I dubbi riguardano la capacità di portare in fondo il progetto per una Regione che ad oggi non è nemmeno riuscita a ridurre le centrali del 118. Devono passare da 12 a 6 ma per ora sono ancora 11 e qualcuno denuncia i ritardi nella chiusura delle strutture che vanno accorpate.

E ieri Rossi proprio riguardo alla riforma delle aziende sanitarie ha scritto su Facebook: «Ai sindacati ospedalierei dei medici non piace la mia proposta di



IL GOVERNATORE
Una complessa riunione di maggioranza, quella di ieri, per il governatore Enrico Rossi



no arrivare dalla nuova tassa e come applicarla. Intanto si è capito che non è possibile calcolarla in modo proporzionale al valore degli interventi, devono invece essere trovate delle fasce forfettarie, ad esempio 500, 1.000 e 1.500 euro, a seconda del reddito di chi paga e del tipo di operazione.

In Toscana nel 2013 sono stati fatti 256 mila ricoveri chirurgici e 300 mila ricoveri medici. Solo sui primi dovrebbe essere applicato il ticket, anche se si è

ragionato pure sui secondi. Stando così le cose, tenendo conto che le 500 mila persone che guadagnano più di 50 mila euro sono un settimo dei toscani, rappresenteranno più o meno anche un settimo di coloro che finiscono in sala operatoria, cioè 36 mila cittadini. Sulle loro spalle graverà una tassa inedita per la sanità italiana. Visto che si stima di ricavare dalla misura al massimo 40 milioni di euro, pagheranno in media di circa mille euro a testa.

LA SOGLIA
Potrebbe alzarsi a 70 mila € di reddito lordo la soglia del primo scaglione "paganti"

LE IPOTESI
Non è possibile calcolare la tassa in modo proporzionale. Ipotesi: fasce da 500, 1.000 e 1.500 euro

Calcoli che sembrano semplici per una attività molto complicata. Quando si arriverà a una decisione sul valore del contributo, bisognerà chiarire come si riscuote il ticket e vanno organizzate le strutture amministrative per la riscossione, cosa che potrebbe non essere semplice. Non è più detto, visto le parole dette ieri sera nel corso della riunione da Rossi, di arrivare fino a questo punto.

Tra l'altro ieri si è valutata anche l'ipotesi di alzare la so-

glia della prima fascia di pagamento a 70 mila euro, cosa che coinvolgerebbe 300 mila cittadini. Con la riduzione del numero di chi paga, si finirebbe però per incassare troppo poco. I dati del ticket sulla specialistica dicono che chi guadagna più di 100 mila euro, cioè il 3% dei toscani, fa in tutto l'1% delle visite e degli esami che sono svolti in un anno nella nostra regione. Se il dato dei ricoveri chirurgici fosse simile si arriverebbe a un incasso ancora inferiore a quelli stimati in questi giorni.

Nella stessa Regione non tutti sono d'accordo con l'idea della nuova tassa. E comunque si è deciso di fare simulazioni anche su contributi diversi da parte dei cittadini. Far pagare, come è stato ipotizzato, i pasti alle persone ricoverate, così da non chiedere soldi per l'attività sanitaria in sé, porterebbe nelle casse dell'amministrazione circa 35 milioni di euro. C'era anche un vecchio progetto che prevedeva di chiedere ai cittadini un euro per ogni ricovero. Un contributo bassissimo ma diffuso a tante persone. Una manovra del genere farebbe incassare 70 milioni di euro. Però ci sono molte persone, anziani e malati cronici, che ogni anno presentano in farmacia decine di ricette e andrebbe previsto un tetto al numero di quelle per cui sborsare l'euro. Non è facile chiedere a questi cittadini un nuovo sforzo, anche se piccolo.

Repubblica Firenze 22 ottobre 2014

Paesaggio, piano riscritto. «Regole più chiare»

Compromesso a colpi di bianchetto fra Marson e Salvadori. Ma i viticoltori non si fidano: pronti alla mobilitazione

Il piano del paesaggio sarà ritoccato, ma la sua filosofia non dovrebbe uscirne stravolta. È quel che emerge dopo i numerosi incontri che si sono svolti nelle ultime settimane tra la Regione e le associazioni degli agricoltori toscani. Dopo il tavolo-maratona aperto dal governatore Enrico Rossi, a Palazzo Sacratì Strozzi si respira ottimismo, perché, se le distanze col mondo della viticoltura non sembrano del tutto colmate, quelle che erano emerse all'interno della giunta si stanno ricucendo.

Anna Marson, assessore all'urbanistica e promotrice del Pit, e Gianni Salvadori, assessore all'agricoltura e più vicino alle posizioni delle associazioni, sono convinti di essere vicini all'obiettivo: portare il documento in Consiglio regionale per l'approvazione dopo una revisione del piano con forbici e bianchetto. «Abbiamo ascoltato e approfondito le posizioni delle associazioni degli agricoltori — spiega Marson — ma ora dovremo valutare anche le cinquecento osservazioni inviate in Regione da una molteplicità di soggetti, portatori di interessi diversificati, al fine di dare risposte ponderate». Così, il nuovo piano sarà modificato, ma senza rivoluzioni: «La parte fondamentale delle modifiche risiede nel fatto che renderemo più semplice capire a chi è rivolta la normativa e quanto è davvero vincolante — prosegue — stiamo insomma facendo un lavoro per rendere il piano ancora più chiaro». Così, l'assessore spiega che, con ogni probabilità, le norme, ora sparse nel testo, saranno raccolte tutte assieme e riportate alla fine di ciascuna scheda «in modo da distinguerle bene da tutto quello che invece è la parte conoscitiva e interpretativa del territorio».

Un pit più chiaro e più breve,

insomma, da cui spariranno anche certe espressioni poco gradite agli agricoltori: «Stiamo rivedendo alcuni aspetti del linguaggio — spiega Anna Marson — c'erano alcune asperità, alcune enfasi, che abbiamo attenuato laddove non erano strettamente necessarie rispetto agli obiettivi che il piano s'è dato».

Ed ora, l'analisi delle osservazioni potrebbe prendere soltanto un altro paio di settimane, per poi passare alla redazione definitiva del Piano. Tutto bene, insomma, o forse no: perché i consorzi del vino non hanno abbassato la guardia e sarebbero pronti a una mobilitazione nel caso in cui la stesura finale del Pit non li dovesse soddisfare. Il più ottimista, però, è Enrico Rossi: «Alla fine sono certo che il piano paesaggistico sarà un capolavoro che detterà una svolta alla tutela di questo paesaggio unico della Toscana, che i nostri padri hanno costruito e che a noi spetta tutelare e valorizzare».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Urbanista

Anna Marson,
assessore
all'urbanistica
docente di
pianificazione
urbanistica



Sindacalista

Gianni Salvadori,
assessore
all'agricoltura
ex segretario
regionale
della Cisl

Il governatore

«Sarà un capolavoro
Una svolta per la tutela
di quanto ci hanno
lasciato i nostri padri»

Chianti

Una veduta dei
vigneti
a Chiccio
I viticoltori
pronti alla
mobilitazione
se il Pit non
sarà modificato



Comun Fiorentino 22 ottobre 2014

I RITARDI TAV

Rossi: 180 treni intasano ogni giorno la rete ferroviaria di superficie

Il governatore all'inaugurazione
del nuovo ponte stradale sull'Arno
tra Montevarchi e Terranuova

SIMONA POLI

SI CHIAMA Leonardo il nuovo ponte nato sull'Arno nel tratto aretino, tra Montevarchi e Terranuova, inaugurato ieri dal presidente toscano Rossi e dall'assessore ai Trasporti Ceccarelli. Per un'opera finalmente finita, però, ce ne sono altre che accumulano ritardi. Rossi pensa in particolare al nodo fiorentino dell'Alta velocità, ancora bloccato per effetto di un'inchiesta giudiziaria. «Al momento ci sono 180 treni che ogni giorno intasano le linee ferroviarie di superficie e la stazione di Santa Maria Novella, intrecciandosi con il trasporto regionale. Questo mi inquieta molto», dice. «La magistratura faccia il suo corso ma a me duole solo il fatto che mi era stato promesso che nel 2014 l'opera sarebbe stata consegnata e che questo avrebbe dato un contributo fondamentale alla puntualità e alla regolarità dei treni regionali». I pendolari del Mugello, ma non solo loro, vivono il problema sulla loro pelle quotidianamente. Quella sosta nella stazione di San Marco Vecchio, altrimenti inspiegabile, di sette-otto minuti prima di poter entrare a Santa Maria Novella ormai la chiamano "la pausa caffè". Una sorta di "inchino" dovuto ai treni Tav che hanno la precedenza e viaggiano sugli stessi binari. Rossi però sembra molto innervosito dal protrarsi di questi disagi. Ieri comunque è riuscito a tagliare un nastro, dopo cinque

anni di cantieri. Il nuovo ponte Leonardo collega Montevarchi e Terranuova passando sopra l'Arno e l'autostrada del Sole. Si tratta del lotto 1 della variante alla regionale 69, che da Arezzo porta in Valdisieve e che attraversa un'area con molti insediamenti industriali. Il ponte è costato 54 milioni di euro, di cui 40 finanziati dalla Regione. Lungo circa 500 metri, il ponte poggia su tre campate e comprende marciapiedi pedonali e pista ciclabile sui due lati, due corsie di marcia larghe 3,75 metri e due banchine laterali larghe 1,5 metri. «Venni qui a vedere il ponte in costruzione», racconta Rossi, «a un paio di anni dall'inizio del mandato. Un riconoscimento particolare va ai tanti lavoratori impegnati a costruire opere come questa, dalle quali derivano utilità e benessere per tutti. È un'infrastruttura di ingegneria avanzata e un investimento che attrae altri investimenti: quando offri alle imprese qualità di manodopera, formazione, capacità di relazione ed accoglienza e, appunto, infrastrutture, acquisti sul territorio un vantaggio competitivo indispensabile per garantirne crescita e progresso. Insomma è il risultato di come si possa realizzare ancora, e sottolineo ancora, un miracolo di equilibrio in cui lo sviluppo non è distruttivo dei valori ambientali e paesaggistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 22 ottobre 2014

Tasse, il Comune fa chiarezza sul wel *dicomano On line il documento sul bilancio di previsione*

di RICCARDO BENVENUTI

UN PICCOLO opuscolo per favorire il coinvolgimento dei cittadini nella vita del comune. E' questa la funzione de "Il Bilancio di previsione per il cittadino 2014" scaricabile dal sito internet del comune di Dicomano.

«Ci eravamo presi l'impegno – spiega il sindaco Stefano Passiatore – di essere più trasparenti per favorire la partecipazione alla vita del Comune e con questo opuscolo facciamo un primo ed importante passo. E' chiaro che in questo modo rischiamo di esporci a critiche, visto che non tutti saranno d'accordo con il nostro operato, ma questo fa parte del dialogo e del confronto che noi vogliamo aprire con i cittadini».

L'opuscolo cerca di esporre in modo semplice concetti anche diffici-

li da comprendere, in modo schematico e con un linguaggio accessibile a tutti.

INIZIALMENTE si trovano interessanti dati su territorio e popolazione, poi ci si sposta ad illustra-

STEFANO PASSIATORE
«Rischiamo di esporci alle critiche, ma preferiamo trasparenza e dialogo»

re le tasse e tariffe che caratterizzano il comune come ad esempio: la Tasi che per le abitazioni principali è al 2,5 per mille, la composizione della Tari per utenze domestiche e non domestiche, il costo della mensa che va da 1,70 euro (per redditi sotto i 7500 euro) a

4,40 euro.

RIMANENDO in ambito di cifre si nota un importante investimento di oltre 1.307.364 euro per ambiente e territorio (in particolare modo per il servizio di Igiene urbana e smaltimento rifiuti), di 731.669,38 per l'istruzione e 652.157 euro per il settore sociale. Nell'opuscolo anche i recapiti degli uffici e di sindaco ed assessori ai quali chiedere facilmente chiarimenti e, perché no, fare proposte.

«**CI AUGURIAMO** – conclude il sindaco Passiatore – che il lavoro che abbiamo portato avanti con gli uffici dell'ente sia gradito ed abbia raggiunto l'obiettivo che ci eravamo posti: quello di ravvivare la partecipazione dei cittadini».



Stefano Passiatore

N. M. 22 ottobre 2014

No all'amianto a Paterno la petizione nel Mugello

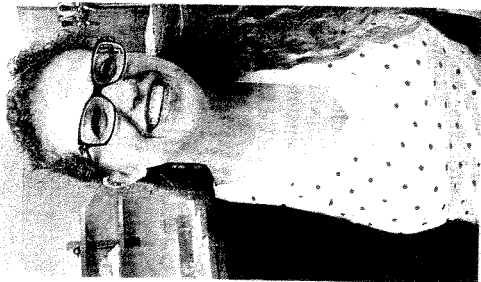
NO A qualunque previsione di discarica nel sito già gravemente inquinato di Calce Paterno. Numerose associazioni di Vaglia e del Mugello hanno avviato una raccolta di firme per una petizione nella quale si chiede di risparmiare a Paterno, piccola frazione di Vaglia, ogni altro sfregio e di avviare appena possibile la bonifica del sito, dove per anni sono stati accumulati, stoccati e sepolti abusivamente rifiuti, alcuni dei quali certamente pericolosi per la salute e per l'ambiente. I comitati chiedono che venga

cancellata dal Piano interprovinciale dei rifiuti la previsione di collocare a Paterno una discarica destinata a rifiuti contenenti amianto, ricordando che la roccia sulla quale è stata realizzata la discarica abusiva è di natura calcarea, caratterizzata da profonde fratturazioni, e che il Piano interprovinciale per i rifiuti riconosce espressamente che le "aree carsiche" sono "non idonee" alla localizzazione di discariche di qualsiasi genere. (f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 22 ottobre 2014

SI INAUGURA venerdì la decima stagione del teatro Corsini di Barberino nel segno di Catalyst. La Compagnia dei Folli presenta "De Architecture" viaggio attraverso colonne di corde, archi umani, impalcature di parole, corpi e immagini.



Caterina Seneci

BORGO SAN LORENZO

Segreteria Pd, Caterina Seneci è il primo nome

ARRIVERÀ diviso in due, al congresso - fissato per il 7-8 novembre -, il Pd di Borgo San Lorenzo. In campo sono già due gruppi distinti. Il primo, che raccoglie sia gran parte della vecchia guardia che il gruppo dei giovani che sosteneva Sonia Spacchini alle primarie, si è mosso per primo e ha già avanzato una candidatura alla segreteria, quella della giovane Caterina Seneci, sostenuta dal presidente del consiglio comunale Gabriele Timpanelli, e con lui da Matteo Bardazzi, Franco Boni, Claudia Capecci, Federica Crescioli, Elisa Del Lungo, Alessandro D'Orilia, Cristina Formelli, Sandra Frandi, Adan Omar Osman, Irene Pieroni, Lorenzo Quartani e Sauro Verdi. Nel documento non ci sono le firme dei "maggioranti" del partito - dall'ex-sindaco Bettarini a Giuseppe Notaro e a Sonia Spacchini -, ma Seneci,

che fu candidata al consiglio comunale alle ultime elezioni è sostenuta anche da loro. C'è poi un secondo gruppo che "vuole di più" ("Vogliamo di più" è il motto del loro manifesto), e intende proporre un'altra candidatura a segretario, con il nome che sarà deciso in occasione di un incontro convocato venerdì sera alla saletta comunale.

Guidano il gruppo due assessori, Cristina Becchi e Ilaria Bonanni, insieme a Filippo Cannata, Andrea Ferrini, Stefania Grifoni, Fabio Landi, Valentina Lepri, Beatrice Limentra, Bianca Malesci, Marco Miniati, Francesco Noferrini, Emanuela Periccioli, Francesco Tortelli, Mauro Zecchi. E anche l'ex-sindaco Antonio Margheri e l'ex-presidente della Comunità montana Stefano Tagliarini, anche loro critici verso la gestione del partito, dovrebbero essere della partita.

Paolo Guidotti

BORGO MATTEO GOZZI HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE

«Vivilosport, buco da 400mila euro» Grillini all'attacco: «Doveva fallire, il Comune ci ha snobbato»

VORAGINE

«Almeno 380mila euro a carico dei cittadini. Gli amministratori incapaci dovrebbero risarcire»

VIVILOSPORT, la società pubblico-privata che gestisce il Centro Piscine di Borgo San Lorenzo, ed ora in mano al liquidatore, continua a far discutere. Ora è il Movimento Cinque Stelle, che col suo capogruppo Matteo Gozzi ha presentato un'interrogazione, a denunciare il "buco di 402.000 euro dovuto al quasi totale azzeramento del suo patrimonio conseguente alle perdite subite nel corso dei 10 anni di gestione durante i quali ha vaporizzato il capitale sociale e subito ulteriori perdite per un totale di oltre 100.000 euro. Fra le tante cause del dissesto, i compensi generosamente accordati agli amministratori, totalmente sproporzionati rispetto alle dimensioni della società. La cosa peggiore - continuano i Cinque Stelle - è che gran parte di questi debiti (almeno 380.000 euro) cadranno sul Comune che si rese garante a suo tempo di una linea di cre-

dito flessibile messa a disposizione degli amministratori della società».

Così i Cinque stelle attaccano anche il Comune, lanciandogli contro l'accusa di "insabbiare" i problemi di Vivilosport non agendo «almeno per il risarcimento contro amministratori incapaci e pervasi dai conflitti di interessi, come ben dimostrato dai bilanci e dalle informazioni emerse in questi ultimi mesi».

E attaccano in particolare le dichiarazioni dell'assessore Claudio Boni, sottolineando anche di aver avanzato proposte alla giunta, rimaste inascoltate: «Avevamo propo-

sto - dice Gozzi - di azzerare il capitale, escludere la Uisp, ricapitalizzare la società con una somma di dimensioni sicuramente inferiori a quelle di cui si parla adesso, affidare la direzione ad un elemento di fiducia del Comune e riavviare la società su un percorso virtuoso. Risultato? Omoboni manco ci ha ricevuti. Allora abbiamo proposto di farla fallire, almeno il debito del Comune sarebbe stato definito e si sarebbero accartate le responsabilità, per una volta chi ha sbagliato avrebbe pagato. Anche questa ipotesi esclusa da una Giunta che evidentemente spera che il tempo e l'oblio permettano di insabbiare la vicenda».

Interpellato, l'assessore Boni ha fatto sapere che non intende replicare alle accuse dei Cinque Stelle: «Ho già risposto puntualmente all'interrogazione. E non intendo farmi trascinare in polemiche di questo tipo».

Paolo Guidotti



L'assemblea sui lavori alla mensa della scuola

VICCHIO

Scuola elementare Il punto sui lavori

«ABBIAMO rispettato quanto promesso, e la mensa delle scuole elementari è stata riaperta lo scorso 29 settembre. Non in palestra ma in quella che sarà la sua collocazione definitiva, dove prima c'era la scuola materna». Sono le parole del sindaco Izzo dopo le polemiche delle scorse settimane. Effettuare lavori come quelli in corso (di adeguamento sismico, elettrico ed acustico) a scuola aperta non è però facile. E nel corso dell'anno i bambini dovranno spostarsi di nuovo (anche se in via temporanea) per mangiare in palestra. «Dobbiamo lavorare - spiega Izzo - mantenendo sempre attive 17 aule. Non appena possibile, dovremo intervenire su alcune sale per installare setti antisismici». Ecco allora che i ragazzi dovranno lasciare di nuovo la sala mensa, alla volta della palestra. Poi, finalmente, il loro ritorno sarà definitivo. Ma quando avverrà questo spostamento? «Non appena - spiega il sindaco - saranno ultimati i lavori in palestra». Sembra che il trasloco avverrà entro l'anno scolastico, forse già nei prossimi mesi. Intanto, la lista civica Uniti per Vicchio ha presentato due mozioni e un'interrogazione sui lavori. La lista chiede al Comune, visti i ritardi della ditta nel pagare i dipendenti, di legare il pagamento degli stati di avanzamento a quello degli operai. Inoltre, si chiedono informazioni sulle polizze fidejussorie e sull'esecuzione dei collaudi statici. L'amministrazione ha assicurato di aver compiuto i passi necessari e si è detta pronta a tenere alta la guardia.

Nicola Di Renzone

Numero 22 ottobre 2014

Rifiuti: approvata nuova legge di programmazione

Il testo, illustrato dal presidente della commissione Ambiente, Venturi (Pd), è la sintesi di due documenti: l'uno elaborato dalla Giunta, l'altro di iniziativa consiliare. Ridefinite competenze amministrative, formalizzata l'istituzione della banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica. Via libera con 28 voti a favore, 2 contrari

Firenze – Ridefinire il contesto della programmazione regionale in materia di rifiuti; rideterminare il quadro delle competenze amministrative tenendo conto dell'orientamento della Corte Costituzionale, della riforma dell'assetto istituzionale delle province introdotta con la legge n. 56/2014, e dell'obiettivo di assicurare la realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ritenuti strategici attraverso l'accentramento a livello regionale delle relative funzioni autorizzative. Questi gli obiettivi principali della proposta legge in materia di programmazione per la gestione dei rifiuti illustrata in aula dal presidente della commissione Ambiente **Gianfranco Venturi**(Pd), e approvata con 28 voti a favore e 2 contrari (Marcheschi, FdI, e Sgherri, Rc-ci). “La proposta giunta all'attenzione del Consiglio”, ha ricordato il presidente, “nasce dall'unificazione di due distinti testi: l'uno di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere Nascosti a nome dell'allora gruppo della Pdl, l'altro proposto dalla Giunta”

Attualmente la programmazione in Toscana è articolata su tre livelli: regionale, interprovinciale e di ambito. Tale articolazione, ha ricordato Venturi, definita nell'ambito della legge regionale n. 61/2007 che ha istituito gli attuali tre ATO, “ha mostrato difficoltà di attuazione, con particolare riferimento ai ritardi ed alle problematiche legate alle procedure di approvazione dei piani interprovinciali, che non hanno consentito, entro i termini previsti, la messa a regime della riforma introdotta proprio con la legge 61. Da qui la necessità di semplificare e snellire il sistema della programmazione eliminando il livello interprovinciale e riportandone i contenuti all'interno del piano regionale e dei piani di ambito”.

Nel piano regionale sono definiti, per quanto attiene la gestione integrata dei rifiuti urbani, i fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero, tenendo conto dell'offerta industriale esistente, nonché obiettivi, indirizzi e criteri per la gestione integrata dei rifiuti urbani. Il recepimento e l'attuazione all'interno dei piani di ambito dei contenuti del piano regionale sono garantiti dai poteri di vigilanza e controllo della Regione che, se necessario, potrà intervenire anche in via sostitutiva.

Connesse e conseguenti all'eliminazione del livello di programmazione interprovinciale sono: la ridefinizione dei contenuti del piano regionale, oltre che dei piani di ambito (in linea con le previsioni dell'art. 199 del d.lgs. 152/2006); la ridefinizione delle procedure di approvazione dei piani di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico, di competenza dell'Autorità portuale o dell'Autorità marittima, i quali piani, secondo la normativa nazionale che li disciplina (d.lgs. 182/2003), devono essere integrati con la programmazione regionale in materia di gestione dei rifiuti.

“Nella fase transitoria”, ha spiegato Venturi, “si dà un termine di 24 mesi alla Regione per adeguare il piano regionale, attualmente in fase di approvazione, alle disposizioni della nuova legge, con successivo e obbligatorio adeguamento anche dei piani di ambito, facendo salvi, nella more di tali procedure, i piani attualmente vigenti o già adottati e da approvare”.

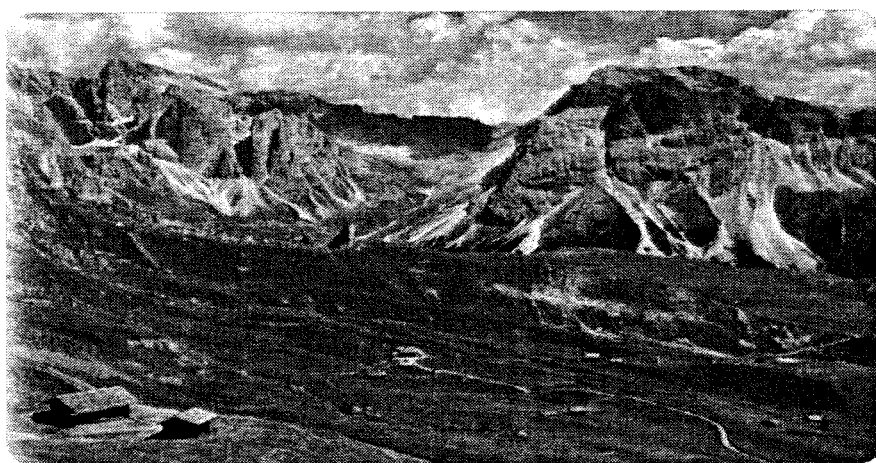
Per quanto riguarda, invece, la ridefinizione del quadro delle competenze amministrative in

materia di gestione dei rifiuti, Venturi ha sottolineato che la legge si adegua al recente orientamento della Corte Costituzionale (sentenze 187/2011 e 159/2012) secondo il quale le Regioni “non possono, nelle materie di competenza legislativa esclusiva statale come la tutela ambientale, trasferire con proprie leggi funzioni amministrative a loro espressamente attribuite”. La nuova legge provvede quindi alla riallocazione in capo alla Regione delle funzioni amministrative che lo Stato ha attribuito espressamente, senza possibilità di delega, e che la normativa 25/1998 ha trasferito alle province. Tra le funzioni riallocate a livello regionale rientrano, in particolare, le autorizzazioni per la realizzazione ed esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti, e, in attuazione dei principi di coordinamento e semplificazione delle procedure, la valutazione di impatto ambientale e la verifica di assoggettabilità sui relativi progetti.

“Dovendo poi tener conto della riforma in atto sull’assetto istituzionale delle province”, ha detto ancora Venturi, “la nuova legge sui rifiuti rinvia la decorrenza effettiva del trasferimento alla Regione delle funzioni amministrative provinciali al momento dell’acquisizione delle relative risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative. Il tutto anche per garantire una adeguata copertura di risorse, soprattutto umane ed organizzative, nell’esercizio delle funzioni trasferite, in coerenza con i principi e criteri concordati nell’ambito dell’Accordo tra Stato e Regioni”.

Decorrono, invece, dall’entrata in vigore della legge le funzioni autorizzative per la realizzazione ed esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti ritenuti strategici a livello regionale, in quanto necessari a garantire il conseguimento dell’obiettivo di riduzione della movimentazione dei rifiuti e l’attuazione del principio di prossimità. Più precisamente si tratta: delle discariche per rifiuti pericolosi e non pericolosi; degli impianti di termovalorizzazione con recupero energetico; degli impianti di compostaggio e di digestione anaerobica.

“La nuova legge, ha concluso Venturi, è stata inoltre occasione per rivisitare alcune disposizioni, con particolare riferimento alla bonifica dei siti inquinati, che necessitavano di un adeguamento sostanziale alla normativa nazionale”. Viene ad esempio formalizzata l’istituzione della banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e introdotta la disciplina dei vincoli di natura urbanistica sulle aree da bonificare con la quale sono individuati gli interventi edilizi ammessi e le condizioni necessarie al rilascio dei titoli per la realizzazione di interventi anche diversi. (*f.cio/lm*)



Sblocca Italia: torna il fondo per la montagna

21 Ott 2014

Buone notizie, per la montagna italiana dall'ultima versione dello "Sblocca Italia". Infatti, nel corso dell'esame in Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, una modifica avanzata con un emendamento a prima firma dell'on. Enrico Borghi e dal gruppo Pd (e successivamente sottoscritto anche da Ncd e Psi) ha reintrodotta il rifinanziamento del "Fondo per la Montagna" di cui alla "celebre" legge 97/94, il cui capitolo venne azzerato nel 2010 dalla legge finanziaria dell'epoca e mai più ripristinato. L'alimentazione del fondo avverrà secondo una modalità da lunghi anni rivendicata dagli amministratori degli enti montani, ovvero attraverso il ritorno di una parte dei canoni versati allo Stato dai concessionari autostradali, che in tal modo ristoreranno ai fini di compensazioni ambientali i territori montani compromessi dal punto di vista paesaggistico ed ambientale dalla presenza di queste grandi infrastrutture. Il testo del provvedimento, infatti, introduce all'articolo 5 - nel quadro di una norma di proroga delle concessioni autostradali che ha fatto e sta facendo molto discutere - uno specifico comma aggiuntivo che stabilisce come i proventi derivanti dai canoni versati a seguito delle concessioni oggetto di proroga debbano essere suddivisi - mediante un decreto del Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministero dell'economia, sentite le commissioni parlamentari competenti - per rimpinguare tre fondi: il fondo manutenzione dell'Anas, il fondo per il trasporto pubblico locale e, appunto, il fondo per la montagna. "Si tratta di un provvedimento storico per gli enti locali della montagna italiana - ha commentato l'on. Borghi - che torna ad assicurare un'alimentazione finanziaria per progetti di sviluppo e di compensazione ambientale dopo anni di assenza dello Stato, introducendo un meccanismo innovativo che non grava sulla finanza pubblica ma ripristina una logica di naturale compensazione ambientale secondo la logica del pagamento dei servizi ecosistemici".

La sanità toscana

Riorganizzazione Asl: i sindacati dei

Dubbi soprattutto sull'intenzione di fondere le aziende ospedaliere con quelle sanitarie

Non piace ai sindacati dei medici la riorganizzazione delle Asl pensata dal governatore Enrico Rossi. Mentre da parte della politica ci sono molte aperture, qualcuna per la verità con nota polemica, a livello professionale ci sono dubbi. In particolare riguardano l'intenzione di fondere le aziende ospedaliere, cioè Careggi, Siena, Pisa e il Meyer, con le aziende sanitarie. Ieri in giunta regionale Rossi ha illustrato le sue idee e si è parlato fino a tardi di una riforma che impegnerà gli uffici dell'assessorato a lungo, almeno un anno ma anche di più. Si tratterà del cambiamento organizzativo più importante dai tempi del passaggio dalle Usl alle Asl, negli anni Novanta: trasformare le 12 aziende sanitarie e le 4 ospedaliere in 3 super Asl.

daliere in 3 super Asl.

«Ci sono limiti di legge ad operazioni del genere. Come faranno le aziende miste con l'Università? Chi nominerà il direttore?». A Car-

leri in giunta il governatore ha presentato il piano: una riforma che impiegherà gli uffici per oltre un anno

lo Palermo, di Anaao, il principale sindacato dei medici ospedalieri, l'uscita di Rossi non piace. «Le aziende sanitarie fino ad ora erano

svincolate da rapporti con gli atenei. Ora vogliamo mettere in mano di soggetti esterni il nostro sistema sanitario che da noi funziona bene ed è in equilibrio economico. Con questo gigantismo istituzionale si va a stressare senza avere la certezza di migliorare l'assistenza». Palermo spiega che vedrebbe meglio la creazione di sei aziende, tre ospedaliere e tre sanitarie. Ma per i sindacati il tema è anche diverso. Accentrare vuol dire ridurre il numero dei dipartimenti, cioè delle grandi organizzazioni che raccolgono le varie specialità, e anche dei reparti. Quindi i professionisti perderanno posti di comando e potere. «Non è tanto questo, è che siamo già dimagriti abbastanza - spiega - se si scende ul-



Careggi: nel progetto di Rossi dovrebbe diventare la sede di uno dei tre grandi presidi regionali



I PUNTI

I DIRETTORI

In Regione si sta già lavorando per la grande riforma delle Asl. Ci saranno ben 13 direttori generali e amministrativi in meno

IL CENTRO REGIONE

Nell'azienda del centro regione Pistoia, Empoli, Prato, Firenze, Careggi e Meyer dovrebbero avere un responsabile sanitario

LA RAZIONALIZZAZIONE

Il risparmio non passerà dal numero inferiore di stipendi. Il grosso sta nella razionalizzazione e ha a che fare con i professionisti

I DIPARTIMENTI

Coi dipartimenti aziendali un unico responsabile di cardiologia, chirurgia o radiologia per ciascuna delle tre aziende

Dalle Società della salute al valzer delle centrali 118: quelle riforme fatte a metà

Gli addetti ai lavori ufficialmente tacciono ma l'idea del ticket sui ricoveri in ospedale a molti non piace

MICHELE BOCCI

UNA chiusura di legislatura con il botto per l'assessore Luigi Marconi e i suoi collaboratori. Quando mancano pochi mesi al voto, il governatore Enrico Rossi, che ieri ha scritto su Facebook di essersi ispirato a Enrico Berlinguer, ha messo sul tavolo due riforme pesanti. Una per la portata simbolica, l'altra per l'entità del cambiamento organizzativo. Tecnicamente non sarà difficile mettere il ticket sui ricoveri, ma a molti, anche all'interno dello stesso sistema sanitario regionale (dove ovviamente nessuno intende esporsi con pari lontananza dalla linea del governatore), sembra una misura ingiusta. Portare le Asl da 16 a 3 è invece una sfida interessante ma complicatissima per una struttura che ci ha messo più di due anni a ridurre il numero delle centrali operative del 118 da 12 a 3 e alla fine

ha pure dovuto piegare la logica organizzativa alle richieste politiche. E infatti per ora si arriverà a 6, poi si vedrà. Per non parlare, in fatto di fallimenti delle rivoluzioni organizzative, della meste storia delle Società della salute, un tempo indicate come il futuro della sanità del territorio, poi avviate spe-

Il grosso del risparmio sta nella razionalizzazione e non nel numero inferiore di stipendi da pagare

rimentalmente, poi pronte ad essere diffuse ovunque, poi disconosciute, e infine ritenute da chiudere. Oggi alcune ci sono ancora, sospese in una specie di limbo.

In Regione si sta già lavorando per la grande riforma delle Asl. Ci saranno ben 13 direttori generali

e amministrativi in meno. Per quanto riguarda quelli sanitari, l'idea è di mantenerli. Nell'azienda del centro regione, ad esempio, Pistoia, Empoli, Prato, Firenze, Careggi e Meyer dovrebbero avere un responsabile sanitario. Il risparmio però non passerà dal numero inferiore di stipendi che verranno accreditati a fine mese. Il grosso sta nella razionalizzazione e ha a che fare con i professionisti. Si è già parlato di dipartimenti aziendali. Cioè, ad esempio, un unico responsabile di cardiologia, chirurgia o radiologia per ciascuna delle tre aziende. Non è detto che questo ruolo riusciranno a coprirlo, come avviene adesso, dei medici. Forse ci vorranno dei tecnici di direzione sanitaria. E ancora, avere aziende uniche porterà a ridurre il numero dei reparti e quindi dei primari. Soprattutto nelle specialistiche, cioè in attività non diffuse a tutti gli ospeda-

li, come possono essere ad esempio la chirurgia vascolare o la neurochirurgia. Più in generale, si avrà finalmente una omogeneizzazione dell'organizzazione del lavoro. Oggi non solo ogni azienda fa storia a sé da questo punto di vista, ma anche ogni reparto.

Cambiare la struttura di azien-

de dove lavorano oltre 50 mila persone richiederà tempo. Inizialmente andranno modificate le leggi regionali, probabilmente andrà rivisto anche il Piano sanitario, altro grande incompiuto di questa legislatura. Dovranno essere coinvolte le amministrazioni locali, ci saranno tavoli tecnici e

MI SPIRO A BERLINGUER



IL POST SU FACEBOOK

Rossi su Fb: «Nel 1981 Berlinguer disse: assistenza gratuita e servizi efficienti per le fasce di reddito inferiori e medio-inferiori. Gli altri contribuiscano in ragione del loro reddito»

medici contro il progetto di Rossi

teriormente con i primari si perde il controllo della situazione».

Riccardo Cassi, presidente nazionale della Cmo, altro sindacato medico, critica più o meno sugli stessi punti. «Si mette tutto in mano agli universitari. Già i policlinici hanno vari problemi, scaricarli su tutta la sanità toscana non mi sembra giusto. Mi sembra molto difficile riuscire a gestire tre strutture così grandi. I reparti e i primari? Vanno rispettati degli standard nazionali e la Toscana ha già raggiunto quei numeri. Quindi non sono preoccupato. Non mi sembra giusto l'accorpamento con i policlinici. Se spostati verso di loro la gestione alla fine depauperi la rete ospedaliera, l'emergenza, i servizi territoriali».

Stefano Mugnai di Forza Italia in consiglio regionale sottolinea di aver formalizzato la richiesta di ridurre il numero di Asl già nel giugno del 2012. «In questi 4 anni di legislatura

Carlo Palermo di Anaa: "Ci sono limiti di legge. Come faranno le aziende miste con l'Università? Chi nominerà il direttore?"

mentre noi proponevamo di tagliare gli apparati della sanità a cominciare dalle Asl, la giunta regionale ha perseguito la "non-str-

tegia" del taglio ai servizi e dell'aumento dei ticket, penalizzando pazienti e operatori». Nelle ultime settimane però sono cambiate molte cose. Rossi è stato indicato da Renzi come il candidato Pd per la presidenza delle Regioni e quando il premier ha ridotto i finanziamenti alle Regioni chiedendo di tagliare, ad esempio, gli stipendi dei manager, il governatore ha tirato fuori il piano di riduzione delle Asl, su cui in assessorato avevano già lavorato. E infatti i renziani del Pd sono con lui. Il segretario Dario Parrini ha elogiato Rossi. Parole positive anche del capogruppo del partito in consiglio regionale Ivan Ferrucci.

(ml.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VALUTAZIONI DI AGENAS

Pagelle qualità Toscana ancora tra le migliori

LA TOSCANA è sempre tra le prime regioni in fatto di qualità delle cure sanitarie, o meglio di esiti dei trattamenti sanitari prestati soprattutto negli ospedali ma anche sul territorio. Ieri è arrivata la conferma di questa leadership. Sono stati infatti presentati i dati del Pn, il programma nazionale esiti di Agenas, l'agenzia per i servizi regionali, che confermano la Toscana al top.

Per il secondo anno consecutivo, dunque, la sanità toscana risulta ai vertici tra le regioni per la qualità e l'efficacia delle cure ospedaliere. Nel complesso della regione vengono ricoverati pazienti più complessi che altrove, e con una degenza media inferiore alle altre sanità regionali.

Il rapporto ogni anno fornisce valutazioni comparative di efficacia e qualità delle cure fornite dal servizio sanitario, utilizzando 129 indicatori. I dati toscani, riferiti al 2013, sono stati presentati ieri dall'assessore

regionale al diritto alla salute Luigi Marroni, assieme al direttore generale dell'assessorato Valtere Giovannini. Nel complesso la Toscana risulta la regione con la più bassa percentuale di indicatori negativi (9%) e tra quelle con la più alta

Il rapporto ogni anno fornisce valutazioni comparative di efficacia utilizzando 129 indicatori

percentuale di indicatori migliori rispetto alla media nazionale (27%, seconda solo alla Valle d'Aosta, che ha il 29%).

«Per il secondo anno consecutivo ci poniamo ai vertici per gli esiti delle cure — ha sottolineato l'assessore regionale Marroni — Questo significa che chi passa dagli ospedali toscani ha maggiori probabilità di avere esiti positivi rispetto agli ospedali delle altre regioni. Anche quest'anno siamo considerati al top in Italia, per complessità, alta efficienza, risultati». Secondo Luigi Marroni «la questione non è essere primi a livello nazionale ma il fatto che le nostre cure sono di alto livello. Facciamo casi più complessi della media italiana, spendendo meno degli altri ospedali e ottenendo risultati migliori. Sono particolarmente fiero e orgoglioso ed è la conferma di una strategia consolidata e che parte da lontano» ha concluso l'assessore alla sanità.

Soddisfazione anche in consiglio regionale. «I dati del Programma nazionale esiti confermano che il nostro sistema toscano è solido, e che le cure ospedaliere continuano ad essere efficaci e di qualità. Per il secondo anno consecutivo, infatti, siamo ai vertici nazionali per la positività delle cure erogate nelle nostre strutture ospedaliere: nessun risultato è migliore di questo per spiegare come funziona bene il nostro sistema sanitario», ha detto Simone Naldoni, consigliere regionale Pd e componente della commissione sanità dell'assemblea toscana, che da questo risultato ritiene di trarre una spinta anche per l'ultima riforma regionale annunciata da Rossi. «A questo punto, auspico che la grande sfida della riorganizzazione alla quale siamo di fronte sappia tenere di conto della bontà dei risultati finora raggiunti, e della qualità dei servizi rivolti ai cittadini. Sappiamo bene che si tratta di un ripensamento complesso dell'organizzazione della sanità regionale; un passaggio che era comunque previsto e sul quale adesso il governo nazionale, nella volontà di dare impulso alla crescita e all'occupazione, ci chiede di accelerare».

IVOLTI



ROSSI

La complicata sfida del governatore è quella di ridurre le Asl toscane da 16 a 3



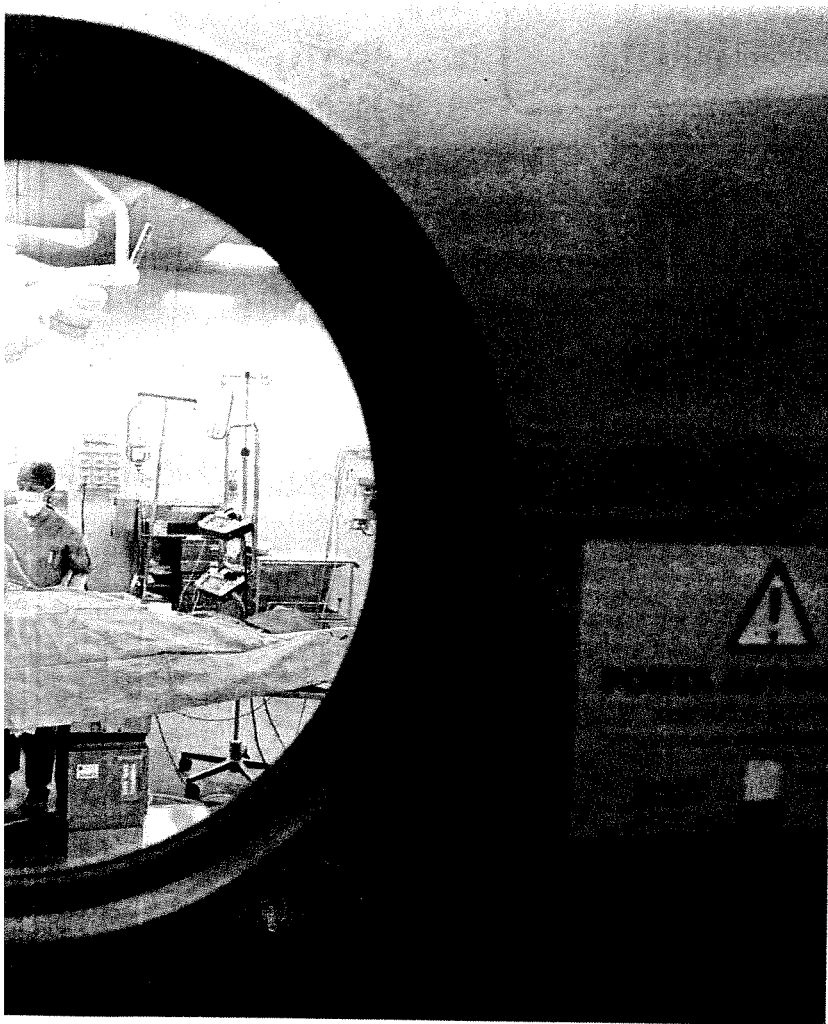
MARRONI

Una chiusura di legislatura col botto per l'assessore alla sanità Marroni



GIOVANNINI

Valtere Giovannini direttore generale dell'assessorato regionale: Toscana al top per le cure



verranno studiati attentamente i pro e i contro, ci saranno grandi processi di formazione e aggiornamento. E non è escluso che qualcosa cambi, ad esempio che alla fine si decide di fare sei aziende, una ospedaliera e una sanitaria per area vasta.

La grande novità manda in fibrillazione anche le direzioni generali. Molti manager cambieranno mestiere, forse tutti se si vorrà dare una svolta netta anche in fatto di nomi. Di 16, comunque, quattro o cinque andranno in pensione nel giro di un anno, per molti altri scadrà l'incarico. Sono praticamente tutti dipendenti regionali quindi nel caso peggiore torneranno ai loro incarichi. Se davvero la riforma non sarà pronta fino al 2016 basterà non rinnovare gli incarichi. E comunque già da un paio d'anni nei contratti dei direttori è inserita la clausola che decadono in caso di accorpamenti tra Asl.

In assessorato si sta lavorando anche sull'ipotesi del ticket sui ricoveri per chi guadagna tra 50 e 100mila euro e sopra 100mila. Una misura che porterebbe nelle casse regionali al massimo una cinquantina di milioni ma infrangerebbe un tabù. E tra l'altro potrebbe andare contro la legge Bin-

Il rischio di andare contro la legge Bindi che obbliga il sistema a garantire prestazioni appropriate

di, che obbliga il sistema sanitario a garantire prestazioni appropriate, efficienti ed efficaci in ospedale. Si rischia di esporsi a ricorsi. Poi c'è il tema di chi si fa curare in un'altra regione. In quel caso sarebbe impossibile riconoscere, ad esempio, all'Emilia il costo della

prestazione meno il ticket, che non sarebbe riscosso. Oltre ai problemi organizzativi ci sono quelli di immagine. A pochi piace l'idea di essere la prima regione a chiedere a una donna operata di cancro alla mammella di contribuire con 1.000-1.500 euro a finanziare il sistema sanitario. Mentre la Cgil non dice la sua sul punto, la Cisl prende la rincorsa e attacca: «Caro presidente Rossi, stai sbagliando, chi va in ospedale ci va perché è malato. Non imbocchiamo una china che ci porterebbe a smantellare la sanità pubblica», dice il segretario regionale Riccardo Cerza. Prc in consiglio regionale dice che Rossi «demolisce la sanità toscana». Molto critica anche Sel. E ieri si pensava anche a cambiare la misura, chiedendo il "contributo" anche per i ricoveri non chirurgici e facendo pagare solo chi guadagna più di 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 21 ottobre 2014

Società dell'acqua è guerra di posizione

Da chi la vuole tutta pubblica a chi propende per i Comuni toscani nella governance di Acea

MAURIZIO BOLOGNI

C' È CHI vuole una gestione tutta pubblica della risorsa idrica, punto e basta (Rifondazione e Sel). Chi apre ad una newco che aggrega le municipalizzate toscane ma sia autonoma e controllata direttamente dai Comuni della regione (il sindaco di Siena Valentini e la Cgil regionale).

E chi sembra favorevole ad un processo di aggregazione che porti i Comuni toscani nella governance di Acea in cima alla piramide di controllo (il segretario del Pd Parrini). E' guerra di posizione, nella politica regionale, sul piano di aggregazione che prende forma tra i bacini dell'Arno e del Tevere, stimolato dalle legge di stabilità e che dovrebbero realizzarsi in due mosse. Prima: aggregare sotto il controllo di Acea le società toscane dell'acqua di cui la multiutility toscana ha già partecipazioni di minoranza (in cima alla lista Pubblicaacqua, Acque spa, Acquedotto del Fiora e Nuove Acque). Seconda mossa: portare i Comuni toscani e umbri nell'azionariato della multiutility romana quotata in Borsa e nella governance affianco a Roma Capitale.

Il primo deciso altolà al piano arriva da Mauro Romanelli, consigliere regionale di Sel: «Io sto con il Forum toscano dei movimenti per la ripubblicizzazione dell'acqua: il decreto Sbocca Italia, in pieno stile renziano, introduce una privatizzazione strisciante, allontanando i cittadini dalla gestione di un bene pubblico fondamentale».

SEGUE A PAGINA VI

Newco dell'acqua scatta la guerra delle posizioni

L'asse Arno-Tevere divide: chi tifa per il fronte Acea e chi invece vuole che il bene resti in mano pubblica

«DALLA PRIMA DI CRONACA
MAURIZIO BOLOGNI

IL SECONDO stop alla connessione politico-aziendale Arno-Tevere è di Monica Sgherri di Rifondazione Comunista: «Newco dell'acqua in Toscana con Acea capofila? Altro che nuovo soggetto industriale capace di avere tariffe competitive per gli utenti, siamo di fronte al solito refrain per confondere le cose, che nulla a ha che fare con gli interessi dei cittadini ma solo con il profitto delle società coinvolte». Su Sel e Rifondazione si abbatte l'ira del segretario regionale del Pd Dario Parrini. «Dagli esponenti toscani della sinistra radicale giungono delusioni a ripetizione» sferza Parrini. «Sulla riorganizzazione del servizio idrico integrato, da realizzare tramite aggregazioni saggiamente promosse dal governo nazionale, mostrano un approccio ideologico trascurando la necessità di offrire a cittadini e aziende soluzioni avanzate, realistiche e non retoriche sul fronte degli investimenti, della qualità delle prestazioni e del contenimento delle tariffe».

Su una terza via sembra porsi il sindaco di Siena, Bruno Valentini. «Lo slogan dell'acqua pubblica è vuoto perché è fuori dalla portata dei Comuni la possibilità di garantire un servizio a costi sopportabili e standard moderni, per i quali serve il know dei privati» dice Valentini. «Occorre

Critici Sel, Rifondazione e la Cgil. Valentini sindaco di Siena indica una terza via

dare alle nostre società una dimensione industriale coniugando efficienza e democrazia pubblica. Ce la possiamo fare aggregando le nostre aziende e legandole al partner privato di minoranza, senza farci colonizzare da società quotate che rischiano di cancellare il rapporto con territori dove le compagnie erogano i servizi. A Siena abbiamo buone pratiche da mostrare, come quelle di Sei e di Estra, riuscite aggregazioni nei settori dei rifiuti e del gas. E a Siena abbiamo provato sulla nostra pelle, nel caso Mps, come dietro la crescita dimensionale ad ogni costo può esserci il disastro. Non escludo collaborazioni, scambi azionari, ma la programmazione, gestione e i profitti devono restare in casa delle comunità a cui il bene primario acqua appartiene». Sul tema interviene anche Maurizio Brotini della segreteria regionale della Cgil: «Chesi aggrega, ma nell'interesse della salvaguardia della risorsa idrica e di una sua corretta gestione, salvaguardando, sulla spinta anche del referendum, il ruolo del pubblico nell'indirizzo, nel controllo e nella gestione. Che il perimetro sia quello dell'unità socio-

nale e che sia posizionata nel territorio regionale soprattutto la testa ed il livello di indirizzo politico. Che si ragioni, dunque, con serietà e competenza della qualità del servizio, dell'accessibilità, anche economica, dello stesso, della sua natura di servizio universale, degli investimenti necessari all'ambiente e

al territorio. Che non si pensi di dare ossigeno ad un sistema di imprenditoria privata incapace di competere sui mercati offrendogli una nicchia garantita dalle intemperie, affidando spazi di gestione a soggetti imprenditoriali privati che abbiano già dato una pessima prova di sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 21 ottobre 2014

IL RETROSCENA

“Stop a chi non fa almeno 500 parti” Ma 133 reparti sfuggono alla chiusura

Dopo due anni, l'accordo Stato-Regioni sugli standard di sicurezza non è stato applicat

ROMA

Monferrato, Piemonte. La slide proiettata al ministero della Sanità mostra una mappa geografica impietosa. In un raggio percorribile in mezz'ora d'auto ben 5 centri nascita, dei quali solo uno supera lo standard dei mille parti, considerato ideale per fare nascere un bimbo in piena sicurezza. Una situazione che si ripete in molte altre parti dello stivale.

Scorrendo i dati del «Piano nazionale esiti» del ministero della Salute abbiamo contato 35 ospedali che tengono in piedi centri nascita che addirittura stanno sotto la soglia dei 200 parti l'anno. Con i casi limite del Meyer di Firenze, che fa nascere solo 13 bimbi l'anno, del Nagar di Pantelleria (21 bebè) e del Rossore di Pisa. Numeri risibili se si pensa che la soglia minima di sicurezza è fissata a 500 parti l'anno, limite sotto il quale, in base all'accordo tra Stato e regioni del 2012, dovrebbe scattare la chiusura. Eppure sotto quella soglia di sicurezza restano in piedi ancora ben 133 strutture.

Da noi, sia detto per inciso, nascono bambini sani e vegeti più che altrove. Ma nelle sale parto c'è qualcosa che non va, certificava lo scorso anno la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari. Quando si sbaglia, in un caso su cinque è infatti proprio nel momento più bello: quello della nascita. Su 507 casi di malasanità accertati dalla

Commissione dal 2009 al 2012 ben 104 si sarebbero verificati in sala parto. Questo anche perché i centri nascita che mettono al mondo pochi bambini quasi mai sono attrezzati con la terapia intensiva pre-natale o la doppia guardia medica durante le 24 ore.

Ma il Piano esiti del Ministero certifica che le cose non vanno troppo bene nemmeno quando si va a vedere come si nasce. «Il parto cesareo rispetto al parto vaginale - è scritto nel documento allegato al Piano - comporta maggiori rischi per la donna e il bambino e dovrebbe essere effettuato solo in presenza di indicazioni specifiche». In un caso su quattro, però, si fa ricorso al bisturi. Che, guarda caso, viene remunerato dalla regione con tariffa doppia rispetto al parto naturale. Il dato era sceso di un modesto 3% dal 2008 al 2012. Ma lo scorso anno i cesarei sono rimasti inchiodati al 26% del totale nascite, contrariamente a tutti gli altri indicatori in buon miglioramento.

Anche qui però le medie non fotografano a dovere la realtà estremamente variegata da un ospedale all'altro. Volendo considerare come più attendibili i dati delle strutture che hanno volumi di attività più elevati ecco

che a Carate Brianza, in provincia di Monza, su 1629 parti poco più del 5% sono cesarei. E con percentuali più o meno simili troviamo l'Ospedale Borgo di San Lorenzo (Firenze) e il Civile di Palmanova a Udine. Allora chi sa perché il bisturi è la norma alla Clinica Villa Cinzia di Napoli (oltre il 92% di cesarei) alla «Mater Dei della Roma bene (oltre l'87%) o alla casa di cura La Bruna di Torre del Greco in Campania (quasi l'82% di cesarei). Maglie nere, guarda un po', tutte private.

Sul fenomeno dei cesarei i tecnici del ministero ci scherzano su: «Se guardiamo a fondo le statistiche sco-

L'ANOMALIA

Troppo frequente il ricorso al cesareo, che è più rischioso ma anche più remunerativo

priamo che in Italia oramai non si nasce più nei week end o nei giorni festivi». Un'allusione al fatto che spesso il cesareo viene preferito al parto naturale proprio perché programmabile. Magari nei giorni meno scomodi.

Anche se per il professor Nicola Siricu, presidente della società di ginecologia (Sigo), dietro il permanente boom dei cesari «c'è anche il proliferare delle cause sanitarie, che finiscono per incentivare la medicina difensiva». Quella che secondo il Ministro Lorenzin fa sperperare 13 miliardi l'anno di accertamenti e ricoveri inutili. Compresi quelli che prediligono il bisturi in sala parto anche quando non serve. [PA. RU.]

la Stampa 21 ottobre 2014

ECCO CHE COSA CAMBIA PER LE EX MUNICIPALIZZATE CON LA LEGGE DI STABILITÀ

Utility, Acea e Iren aprono i giochi

Oggi sono 8 mila e l'obiettivo del governo è ridurle a un migliaio tramite aggregazioni e chiusure. Ma l'attenzione del mercato è già puntata sulle mosse delle società più grandi, come Hera e A2A

DI ANGELA ZOPPO

Il commissario alla spending review Carlo Cottarelli ne aveva censite 6.349. La Corte dei Conti è arrivata a 7.472. Il premier Matteo Renzi per semplificare ha preferito arrotondare per eccesso, parlando di circa 8 mila. In ogni numero spropositato da ricondurre a un migliaio in tre anni, con risparmi stimati in 2-3 miliardi di euro per la finanza pubblica. Sono le aziende partecipate dagli enti locali, finite nel mirino del governo proprio perché troppe, ridondanti, talvolta inutili, molto spesso in perdita. Ora con l'articolo 43 della legge di Stabilità si aprono ufficialmente i giochi: gli amministratori locali hanno cinque mesi di tempo, fino a marzo 2015, per sfoltire, chiudere, accorpare, mettendo a punto «un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente detenute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché il dettaglio dei risparmi da conseguire». Venti di queste società sono oltretutto in una situazione particolarmente critica, con le maggiori perdite pro-quota a carico degli azionisti pubblici. Tra queste la romana Atac, la torinese Asm in liquidazione, Sst holding (Parma), Investimenti spa (Roma), Co.Tral (Regione Lazio), Astir (Regione Campania), Compagnia Trasporti Pubblici (Napoli), Aeradria (Rimini, Riccione e Regione Emilia-Romagna), ma anche aziende che non operano

nel settore dei servizi pubblici come il Casinò municipale di Campione d'Italia (Province e Camere di Commercio di Como e Lecco), la Fiera di Roma (Ccia di Roma) e lo Zuccherificio del Molise (Regione Molise). Una prima via d'uscita, tutto sommato rapida e indolore, è la chiusura delle micropartecipate. Il rapporto Cottarelli ne ha censite circa 1.400 in cui la quota pubblica è sotto il 5%. Altre, circa 1.300, hanno un fatturato irrilevante, inferiore a 100 mila euro. Ma l'attenzione è per le mosse dei pesi massimi, le ex municipalizzate del calibro di

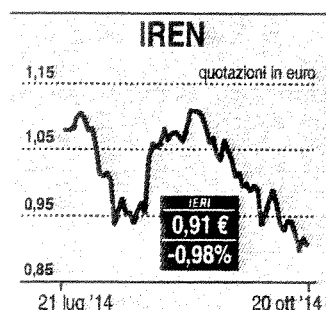
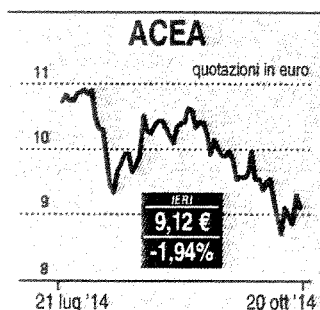
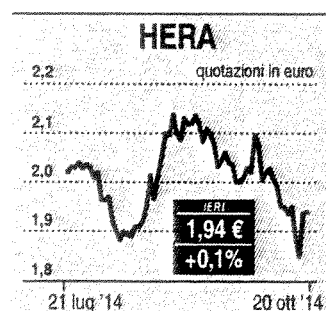
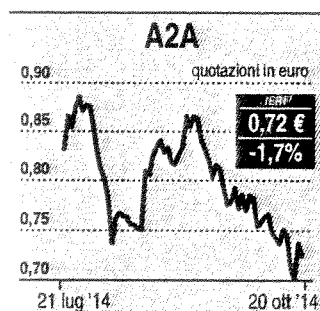
Hera, A2A, Acea e Iren, che insieme capitalizzano 8,7 miliardi di euro. Su questo poker di big si sono appuntate le attenzioni delle banche d'affari, come Mediobanca Securities, che nel report «Local Utilities-With or without you» prova ad anticipare i possibili scenari. Col freno un po' più tirato su A2A e Iren, per gli analisti di Piazzetta Cuccia le capofila di questo processo di riorganizzazione saranno Hera (target price 2,6 euro) e Acea (target price 12 euro). Acea, in particolare, potrebbe unificare rapidamente gli asset idrici. In Toscana su sei Ato (Ambiti

Territoriali Ottimali) l'utilità guidata da Alberto Irace è partner dei principali quattro: Ato (Firenze), Ato6 (Siena-Grosseto), Ato2 (Pisa) e Ato4 (Arezzo). Tra i fiori all'occhiello nella regione c'è Publiacqua, che gestisce il servizio idrico integrato dell'Ato 3-Medio Valdarno.

Sempre Mediobanca Securities considera positive le misure pensate per incentivare gli accorpamenti come l'estensione della durata delle concessioni e il fatto che i proventi delle concessioni, ottenute anche attraverso collocamenti in

borsa, resteranno fuori dal Piano di Stabilità, purché a breve segua una legislazione ad hoc molto più dettagliata. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/utility



IL CASO DELLA SABO PARLA LA PROPRIETÀ

«Tagli al personale inevitabili per salvarsi»

«LA ROBERTO Nuti Spa, da quando è diventata proprietaria della Sabo di Vicchio, non ha mai licenziato nessuno ed ha cercato con notevoli sforzi di superare la crisi che l'economia, specie in un settore come quello dell'automotive, subisce dal 2008». Inizia con queste parole lo 'sfogo' della proprietà dell'azienda mugellana che si dice costretta agli esuberanti annunciati nelle scorse settimane. «Un male - spiega Massimo Nuti, presidente della Roberto Nuti e della Sabo - necessario per continuare l'attività e salvare così gli altri 26 posti di lavoro». Un sfogo a tutto campo, il suo, che ripercorre gli ultimi anni dell'azienda vicchiese. A partire dall'accorata puntualizzazione, da parte della proprietà, di aver sempre onorato tutti gli impegni e promesse, assumendo anche nuovo personale. E che affronta un altro punto caldo della vertenza vicchiese: ossia l'apertura di uno stabilimento in joint venture in India. Un fatto additato da molti come la prova della volontà dell'azienda bolo-

gnese di delocalizzare e lasciare il Mugello. Un'accusa respinta con forza dalla proprietà, che afferma di voler continuare a produrre a Vicchio: «Senza questo passo, oggi, - afferma Nuti - la Sabo sarebbe praticamente morta. Questa necessaria delocalizzazione non è stata presa per aumentare i profitti; ma per competere e non perdere le posizioni conquistate in 50 anni». E precisa

MASSIMO NUTI

«Non abbiamo mai licenziato nessuno. In India per poter competere»

anche: «Proponemmo circa due anni fa un pacchetto di interventi per diminuire i costi e aumentare la produttività; chiedendo a tutti i lavoratori un temporaneo sacrificio dei loro salari con la promessa di evitare licenziamenti. Purtroppo, però, i lavoratori furono 'rigidi' e le perdite sono continuate».

Nicola Di Renzone

Anche 21 ottobre 2014

MUGELLO

SCARPERIA LE AZIENDE LOCALI LANCIANO NUOVI PRODOTTI

Formaggi e yogurt 'rivisitati'

E l'industria casearia vola

L'assessore Salvadori: «Battiamo il Parmigiano»

IL "PANIERE" dei prodotti tipici mugellani si riempie sempre più di eccellenze. Nell'ultimo periodo, dopo il lancio dell'hamburger del Mugello della Caf, che già aveva messo in produzione uno speciale wurstel mugellano e la salsiccia di bovino, si sono accesi i riflettori su altri due prodotti. Da una parte il formaggio "Gran Mugello Ubaldino" la cui prima forma dell'annata è stata aperta solennemente in palazzo dei Vicari dal sindaco di Scarperia e San Piero, e presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Federico Ignesti, alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori e dall'altra lo yogurt - e la panna cotta -, al marrone ipp del Mugello.

DUE REALTÀ produttive molto diverse, l'Ubaldino ideato e prodotto dall'azienda agricola "Il Palagiaccio" di Luigi Bolli, tra le maggiori realtà del settore zootecnico da latte in tutta la zona, lo yogurt al marrone, ideato e prodotto da una più piccola azienda agricola, Palazzo Vecchio, tra Borgo San Lorenzo e Vicchio. Il "Gran Mugello Ubaldino" non è una novità, perché ormai in produzione



Il sindaco di Scarperia-S. Piero Federico Ignesti 'assaggia' la prima forma

da qualche anno. Ma sono nuove e importanti le parole pronunciate dall'assessore regionale Salvadori, che ha definito questo formaggio mugellano «molto, molto più buono del parmigiano reggiano». E va così a completare ed arricchire un'offerta casearia che rispetto al passato, quando i buoni formaggi erano formaggi pecorini, di tradizione sarda, proprio Il Palagiaccio ha cercato in questi anni di diversificare, con ottimi risultati. E buonissimo, ed esclusivo, è lo yogurt al marrone del Mugello "inventato" da Simone Grossi, che,

come l'hamburger del Mugello, è stato sostenuto da fondi europei distribuiti dal Gal-Start. «Da novembre - spiega Grossi - una piccola parte di questo latte sarà utilizzato per gli yogurt, lavorato insieme al marrone doc. I turisti che vengono da noi chiedono prodotti tipici, da qui l'idea di fare qualcosa di nuovo e di nostro, di esclusivo. Non lo abbiamo ancora commercializzato e già è richiestissimo. Per un anno e mezzo abbiamo fatto sperimentazione, e ora siamo pronti».

Paolo Guidotti

Ecco i giovani Lions del Mugello

ACCANTO al Lions Club, in Mugello ora è nata un'altra associazione filantropica, il "Leo Club Mugello", ufficializzata in una recente cerimonia al Golf Club Poggio dei Medici. Il nuovo club è formato da dodici giovani, tutti sotto i trent'anni. Un club particolarmente attivo, come ha ricordato il suo presidente Paolo Caramalli (a sinistra nella foto): «Ogni anno diamo in beneficenza dai 25 ai 30 mila euro. E abbiamo organizzato corsi di primo soccorso pediatrico con la Misericordia, il sostegno dell'Avo nell'assistenza ai malati oncologici, alla raccolta fondi per le missioni africane di Don Poggiali».



BORGO IN APRILE L'ADDIO DEL GIUDICE DI PACE. PERÒ L'AFFITTO DEI LOCALI È RIMASTO

La toga non c'è più. Ma costa ancora 4mila euro al mese

DA APRILE, lo si sa, il Mugello non ha più il Giudice di Pace, accorpato a Firenze. Un altro servizio importante che se n'è andato, con nuovi disagi per i mugellani, costretti a recarsi a Firenze.

Le amministrazioni locali avrebbero potuto mantenerlo, accollandosi parte delle spese, ma i sindaci non se la sono sentita. Il paradosso però è che nonostante la chiusura, l'ufficio del giudice di pace produca ancora costi. Que-

sto servizio giudiziario era ubicato in uno degli immobili di piazza Martin Luther King, nei pressi delle Poste di Borgo San Lorenzo, dove hanno sede anche Cgil, Cna e Confesercenti.

LOCALI ampi, con uffici per tre giudici, e un costo di affitto pari a 4000 euro al mese. Gli spazi li aveva reperiti a suo tempo il Comune di Borgo San Lorenzo, che corrispondeva l'affitto, poi rimborsato dal Ministero di

Grazia e Giustizia. Ebbene, sono passati già più di sei mesi e il Comune è costretto ancora a sborsare 4000 euro al mese, perché i solerti uffici del Tribunale non si sono attivati per traslocare altrove faldoni e mobili (pare non sappiano dove collocarli).

Il Giudice di Pace se n'è andato dallo scorso aprile, e già si sono buttati via 24 mila euro che, si spera, il Ministero restituirà al Comune, ma sono comunque soldi nostri.

P. G.



Un recente sopralluogo della Forestate nella cava di Paterno che continua a sollevare dibattiti e polemiche

VAGLIA IL PASTICCIO DI PATERNO

'Cava subito in sicurezza'

Poi il dietrofront: è giallo

GIALLO sulla stesura dell'ordinanza per la messa in sicurezza della ex cava di Paterno, trasformata di fatto in discarica illegale di rifiuti speciali. L'ordinanza del Comune di Vaglia, che doveva intimare la copertura dei rifiuti e la raccolta delle acque di percolato, è stata congelata. Sospesa. In attesa di chiarire a chi debba venire inviata. Per sbloccare l'impasse è stato convocato per domani dal

nanze precedenti potremmo dover aggiungere qualcun altro». Destinatari dei precedenti provvedimenti erano stati l'Immobiliare Vaglia, la Commerciale Vaglia, la Produrre Pulito e l'Istituto Diocesano per il sostentamento del clero, chiamato in causa perché proprietario di una piccola parte di terreni su cui a sua insaputa si trovano i rifiuti.

LE TONNELLATE di rifiuti speciali, scaricate a Paterno negli anni scorsi, sono state scoperte alcuni mesi fa ma solo un paio di settimane fa l'Arpat ha inviato le proprie prescrizioni per la messa in sicurezza della zona. In attesa perlomeno che la zona venga completamente bonificata. «Le società a cui abbiamo inviato le precedenti bonifiche hanno fatto ricorso e potrebbero emergere novità», dichiara il sindaco. Se i destinatari dell'ordinanza non dovessero eseguire quanto prescritto toccherebbe poi proprio al Comune farsi carico dei lavori e poi eventualmente cercare di riavere indietro le spese.

F.C.

COSA È SUCCESSO

Ordinanza congelata nel giro di poche ore: a chi va inviata?

sindaco un vertice con Corpo Forestale dello Stato e Arpat, a cui ieri mattina è stata inviata un fax di convocazione.

«L'ordinanza, pronta da alcuni giorni è stata sospesa - spiega il sindaco Borchi - in attesa di chiarire con i soggetti che stanno svolgendo le indagini a chi debba essere indirizzata. Ai quattro destinatari delle ordi-



Lunedì 20 ottobre 2014

Sociale, 3,6 milioni di euro per interventi in favore di anziani e famiglie

FIRENZE – Due azioni specifiche rivolte alle persone anziani fragili, e alle rispettive famiglie, finanziate dalla Regione con 3,6 milioni di euro. Sono contenute in due delibere presentate dalla vicepresidente Stefania Saccardi ed approvate stamattina dalla giunta regionale. Il primo progetto, che sarà avviato in via sperimentale e che sarà finanziato con 2,1 milioni di euro, fornirà un sostegno immediato alle famiglie durante le prime fasi emergenziali della rilevazione della fragilità della persona anziana convivente; il restante, 1,5 milioni di euro, servirà per tutta una serie di interventi diretti a favorire la permanenza della persona anziana presso la propria abitazione.

"L'invecchiamento della popolazione in età anziana – spiega Stefania Saccardi - è un dato ormai acquisito. Secondo Istat le persone over 65 residenti in Toscana sono quasi 900 mila e, secondo stime, la quota di non autosufficienti è destinata a passare dal 7,9% attuale (circa 70 mila persone) al 10% nel 2030 (oltre 108 mila unità). Tutto questo, associato alle criticità legate alla frammentazione delle reti familiari e del tessuto sociale, ci impone di riservare un'attenzione ancora maggiore e creare una rete capace di fornire risposte concrete ed adeguate ai nuovi bisogni".

'Pronto badante' è il nome del primo progetto, creato per fornire un supporto temporaneo alle famiglie che si trovano ad affrontare la prima fase del disagio derivante dalla fragilità delle persone anziane, provvedendo alle prime necessità ed aiutandole anche con l'erogazione di voucher per l'attivazione di un primo rapporto di assistenza familiare. Le prime fasi in cui la famiglia si trova a dover gestire l'emergenza sono quelle più delicate, in cui diventano fondamentali informazioni ed assistenza. Si rivolge alle famiglie che non abbiano alcun progetto già attivo con i servizi territoriali o un contratto stipulato con un assistente familiare. La sperimentazione durerà un anno (si prevede a partire dai primi mesi del 2015) e riguarderà 5 zone-distretto: Firenze, Fiorentina Nord-Ovest, Fiorentina Sud-Est, Mugello e Empolese. Azioni specifiche: attivazione di un Numero Verde, interventi di assistenza, informazione e tutoraggio, erogazione di un voucher sotto forma di buono lavoro.

La segnalazione al Numero Verde verrà girata dagli operatori del call center, opportunamente formati, ai soggetti coinvolti (organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, cooperative sociali, fondazioni, enti di patronato, enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, altri soggetti privati non a scopo di lucro) che, entro massimo 48 ore, attiveranno un intervento di sostegno e tutoraggio che consisterà nell'invio presso il domicilio dell'anziano di un operatore qualificato in grado di informare ed orientare su: servizi territoriali e adempimenti amministrativi, ricerca di un assistente familiare, accorgimenti utili per agevolare le condizioni di vita nell'abitazione. Il voucher, sotto forma di buoni lavoro da 300 euro, servirà alla famiglia per coprire le prime necessità (30 ore di lavoro dell'assistente familiare). L'operatore inoltre aiuterà la famiglia nelle procedure on-line di Inps per attivare il rapporto di assistenza familiare, oltre ad assistere famiglia ed assistente durante la fase iniziale del rapporto. Il coinvolgimento di Inps è stato fatto con lo scopo di instaurare un rapporto di lavoro regolare, in un settore notoriamente caratterizzato dal sommerso. Per l'attivazione del Numero Verde e l'attività di assistenza, informazione e tutoraggio la Regione emanerà un bando mentre per i buoni lavoro verrà sottoscritta una convenzione con Inps.

La seconda delibera prevede la ripartizione delle risorse alle Zone-distretto per tutta una serie di azioni: assistenza domiciliare socio-assistenziale (cura ed igiene, aiuto nella gestione dell'abitazione, sostegno psicologico, assistenza sociale e/o educativa a domicilio), sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (per prestazioni effettuate da operatori professionali); trasporto sociale (per mezzi, pubblici o privati, necessari a garantire lo spostamento di persone con mobilità ridotta).

Tributi locali LE TASSE SUI RIFIUTI

Il divario territoriale

La spesa annua per un nucleo di tre persone
va dai 118 euro di Oristano ai 482 di Napoli

I principi europei

In assenza di criteri di calcolo più precisi
il prelievo è modulato in base agli occupan...

La Tari alza il conto per le famiglie numerose

Aumenti medi del 25% rispetto al 2010: pesano le inefficienze del servizio e l'obbligo di coprire tutti i costi

Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio

■ L'unica consolazione è che il bollettino arriva a casa pre-compilato: la Tari sui rifiuti - diversamente dalla quasi omonima Tasi - non impone ai cittadini di farsi da soli i calcoli. Se però si guardano le cifre, si scopre che il tributo per la raccolta e lo smaltimento della spazzatura spesso è più pesante della *service tax* sugli immobili.

La Tari segue il calendario stabilito da ogni Comune, e in molte città l'acconto è in scadenza in questi giorni. Per una famiglia di tre persone che vive in un appartamento medio-grande, il conto su base annua può andare dai 118 euro di Oristano ai 482 euro di Napoli, con un livello medio di 342 euro.

I dati emergono dalle elaborazioni condotte da Ref Ricerche su un campione di 51 capoluoghi di provincia, ed evidenziano due trend ormai consolidati. Da un lato, un aumento medio del prelie-

vo del 12-13% negli ultimi quattro anni, con punte del 25% per le famiglie numerose. Dall'altro, grandi differenze territoriali, con il servizio che in alcune città costa il triplo o il quadruplo che in altre.

Come si spiega questa evoluzione del prelievo? «Gli aumenti - afferma Donato Berardi direttore del laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche - dipendono in primo luogo dal taglio dei trasferimenti agli enti locali e dall'introduzione del principio secondo cui il tributo deve coprire i tutti i costi del servizio: se nel 2010 la copertura era dell'85%, oggi si arriva di fatto al 100 per cento». Ma ci sono anche altre spiegazioni. Sull'andamento del tributo, infatti, incide anche l'adozione del principio comunitario «chi inquina paga»: in assenza di criteri di misurazione effettiva della quantità di rifiuti prodotti, molte città hanno intanto alzato il prelievo in base al numero degli occupanti dell'immobile. E poi, conclude Berardi, «non va dimenticato

che le variazioni di tariffa possono riflettere anche presenza di costi del servizio molto diversi sul territorio. In particolare, dove la raccolta non è efficiente o non ci sono discariche o impianti adeguati, la spesa per le famiglie tende ad aumentare».

Non è un caso, allora, che il conto della Tari raggiunga il picco massimo proprio a Napoli, dove da anni si combatte contro l'emergenza rifiuti, sia per i single (198 euro per 50 mq) sia per le famiglie di cinque persone (628 euro per 120 mq). «I prelievi più marcati - aggiunge Berardi - spesso nascono da problemi di finanza pubblica oppure tecnologie di gestione dei rifiuti più o meno trascurate». Tra le città con i costi più alti, ad esempio, c'è anche Alessandria, da tempo in difficoltà finanziaria.

Oltre all'importo totale, c'è anche un altro aspetto importante da valutare: la progressione del prelievo in base al numero di occupanti. Che una famiglia di tre persone paghi più di un single è

assodato, ma "quanto" di più dipende dalla modulazione della tariffa scelta a livello comunale. È Cremona, in particolare, a differenziare maggiormente il tributo in base al numero di occupanti, a

parità di superficie: qui il conto euro al metro quadrato per le famiglie di cinque persone è dell'80% superiore a quello per i single. La maggior parte dei comuni, però, sceglie di non "stare" troppo questo criterio: ventina di città introduce differenze minori del 10% tra i single e le famiglie di tre persone, serrando il conto a parità di metri quadrati. D'altra parte, il numero degli occupanti è solo un surrogato del vero criterio di misurazione dei rifiuti. Ma sono ancora pochi gli enti locali che applicano criteri più incisivi, legati ad esempio al conteggio degli sversamenti dei cassonetti o al numero dei sacchetti.

A influenzare, infine, gli aumenti sulla tariffa rifiuti è anche la morosità dei contribuenti: sempre secondo Ref Ricerche, alcune città arriva a toccare la doppia cifra, imponendo di fatto un sussidio a carico delle utenze.

24 ORE.com

INFO DATA BLOG
La notizia raccontata con i numeri

INFODATABLOG
L'impatto della Tari nelle città capoluogo

La mappa dei conti sulla Tari nel 2014 e la variazione rispetto alla tariffa rifiuti nel 2010

www.infodata.ilssole24ore.com

Le tasse nascoste di Renzi

Nella legge di Stabilità per il 2015 ci sono, ben mimetizzate, una dozzina di disposizioni che faranno crescere il prelievo fiscale. Ecco quelle più insidiose

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

La prima legge di Stabilità senza nuove tasse. Così l'ha annunciata Matteo Renzi alla fine del consiglio dei ministri del 15 ottobre. In realtà di nuove tasse, anche se ben nascoste, se ne possono contare almeno una dozzina. Le più indigeste sono probabilmente l'aumento delle aliquote Iva, ancora da quantificare, e l'aggravio delle imposte sui rendimenti dei fondi pensione e delle casse di previdenza dei liberi professionisti. Garantiranno un incremento di gettito anche le polizze vita, le slot machine, gli enti non profit. Non poteva mancare il classico aumento della benzina. Anche una misura apparentemente liberale, come quella che concede ai lavoratori la facoltà di chiedere l'anticipo del tfr in busta paga, ha il piccolo inconveniente di determinare un anticipo e un lieve aumento anche del prelievo fiscale. Idem per il cosiddetto forfait per i lavoratori autonomi, che va a sostituire, con aliquota del 15%, un regime (imprenditoria giovanile), che era tassato solo al 5%. Trascurando altri modesti aumenti del prelievo, il problema maggiore potrebbe però essere costituito dal possibile futuro aumento del prelievo locale (regioni, province e comuni), che presiden-

ti di regione hanno già minacciato come necessario a compensare il taglio di 5 miliardi di trasferimenti imposto dalla legge di stabilità. E poi ci sono 11 miliardi di extradeficit, che non sono certamente nuove imposte, per ora. Ma che potrebbero diventarlo in futuro. In effetti chi altri potrebbe intervenire a pagare il debito dello Stato se non i suoi cittadini, con le future imposte? Un aumento del debito implica sempre un aumento delle imposte (future) necessarie per rimborsarlo, o anche solo per mantenerlo (se si

esclude l'ipotesi del default).

D'altra parte un presidente del consiglio non è un mago, non può creare risorse dal nulla. Da qualche anno ormai le casse dello Stato sono vuote, il prelievo fiscale è già oltre il tollerabile, il Paese non cresce. E non si può nemmeno stampare moneta, come si è fatto per tanti anni, perché con l'Unione europea l'Italia ha rinunciato alla propria sovranità monetaria.

In queste condizioni è forse impossibile fare più di quello che ha fatto la manovra impostata da Renzi per iniettare un minimo di fiducia nel Paese. E bisogna riconoscere che l'esclusione del costo del lavoro dall'Irap, la conferma del bonus degli 80 euro e degli ecobonus sulle ristrutturazioni, il tfr in busta paga vanno proprio in questa direzione. Non sarà certo sufficiente per far ripartire il Paese, ma senza risorse e con

le mani legate dai vincoli europei era difficile fare di meglio.

Ci sono però un paio di cose che mancano in questa legge di Stabilità: una è l'impegno ad adottare in tempi brevi misure incisive per far rientrare i 200 miliardi di capitali che si stima gli italiani abbiano parcheggiato all'estero senza dichiararli. Il disegno di legge sulla voluntary disclosure ci ha messo più di nove mesi per passare l'esame della Camera, ma non sarà certo con le contorte procedure ivi previste che si riuscirà a far emergere il grosso dei capitali. Una voluntary più semplice e meno esosa garantirebbe una importante iniezione di capitali e un buon gettito per l'erario.

L'altra cosa che proprio non si riesce a capire è come mai Renzi non abbia ancora messo sul tappeto una decisa opera di demolizione del debito pubblico che, come dimostrano le ultime crisi finanziarie, è la vera palla al piede dell'Italia. Un'azione di privatizzazione di parte del patrimonio pubblico, come questo giornale sta da mesi perorando, potrebbe ridurre del 30/40% i debiti dello Stato, con conseguenze positive in termini di fiducia degli investitori italiani e internazionali, e potrebbe consentire di ricreare quel clima positivo senza il quale non c'è legge di stabilità che sia in grado di rimettere in movimento un sistema ormai arenato.

«Una tassa unica sulla casa entro i prossimi due mesi»

Gutgeld: salirà a 8.060 euro il tetto per gli sgravi sulle assunzioni
«Regioni, Comuni e Province: metteremo online tutte le spese»

L'intervista

di Enrico Marro

ROMA Il tetto per la decontribuzione sulle assunzioni a tempo indeterminato salirà dai 6.200 euro scritti nella bozza del disegno di legge di Stabilità a 8.060 euro all'anno nel testo definitivo che arriverà nei prossimi giorni alla Camera. E funzionerà come franchigia. Nel senso che le aziende che avrebbero diritto a uno sconto maggiore non verseranno comunque all'Inps i primi 8.060 euro, ma solo la parte eccedente. Lo annuncia Yoram Gutgeld, consigliere economico del presidente del Consiglio Matteo Renzi. La decontribuzione sarà triennale e consentirà di agevolare «circa 850 mila assunzioni, cioè quasi il 50% in più delle 600 mila assunzioni a tempo indeterminato prendendo come base i primi 6 mesi del 2014».

Novità in vista anche per le partite Iva. La manovra, spiega Gutgeld, conterrà una clausola di salvaguardia: se le regole finora in vigore fossero più vantaggiose di quelle che scatteranno nel 2015, il contribuente potrà restare nel vecchio sistema. In questo modo, aggiunge, «nessuno verrà penalizzato», compresi i professionisti che in questi giorni si sono lamentati. Gutgeld difende la manovra espansiva del governo e respinge le critiche sulle risorse limitate per gli incentivi, osservando che, «se non bastassero, non dimentichiamoci che abbiamo messo da parte un tesoretto di tre miliardi e mezzo di euro».

Ma questo non dovrebbe servire a correggere la manovra se Bruxelles dovesse bocciarla?

«Questo è oggetto di discus-

Partite Iva

«Nessuna penalizzazione perché ci sarà una clausola di salvaguardia»

sione. Credo comunque che non sarà necessario utilizzare tutta questa capienza».

Torniamo alla decontribuzione. Lei dice che gli incentivi basteranno per 850 mila assunzioni. Ma se la franchigia sale a 8.060 euro e i soldi a disposizione nel 2015 sono 1,9 miliardi, come si arriva a questa stima?

«Noi calcoliamo che, in media, i contributi che non si dovranno pagare valgono 2.200 euro circa ad assunzione. Le spiego come si arriva a questo risultato. Stimiamo che la retribuzione media lorda sulle assunzioni a tempo indeterminato che potranno godere dell'agevolazione sia di 14.500 euro lordi all'anno. Bisogna infatti considerare che molti sono a part time, quindi con uno stipendio più basso. Su questi 14.500 euro l'azienda non dovrà pagare circa il 31% di contributi, sommando il 24% dovuto all'Inps e i restanti oneri sociali, Inail esclusa. Si tratta quindi di 4.500 euro di sconto su base annua.

Ma non tutte le assunzioni partono il primo gennaio, bensì avvengono nel corso dell'anno. Ci sono quindi aziende che avranno lo sgravio per 12 mesi, altre per 8 altre per 2 e così via. Ipotizzando uno sconto medio di 2.200 euro, possiamo concludere che con 1,9 miliardi possiamo incentivare 850 mila assunzioni».

Lo sgravio è triennale e quindi per il 2016 e il 2017 lo sgravio si avrà per 12 mesi e quindi dovranno essere stanziati molti più soldi (3,8 miliardi su base annua, moltiplicando 4.500 euro per 850 mila).

«Infatti. Nel complesso della

manovra vedrà che lo stanziamento previsto salirà a circa 3 miliardi nel 2016, tenendo conto della minore detrazione Ires che vale circa 800 milioni».

In ogni caso siamo lontani dall'obiettivo di far diventare il contratto a tempo indeterminato il rapporto di lavoro prevalente, se consideriamo che ogni anno vengono attivati circa 9 milioni e mezzo di contratti.

«Io intanto sarei molto soddisfatto se riuscissimo a incentivare 850 mila assunzioni e stabilizzazioni. Se la richiesta fosse maggiore, vorrebbe dire che siamo finalmente davanti a quella ripresa che tutti ci auguriamo. E comunque soddisferebbero tutte le richieste. Su questo non ci sarà un tetto alla spesa».

Passiamo alle partite Iva. I professionisti dicono che ci rimetterebbero.

«Guardi, cominciamo col dire che ampliamo la platea delle partite Iva a basso reddito che possono godere del regime forfettizzato, passando dagli attuali 300 mila a quasi 900 mila soggetti. Inoltre, non saranno possibili penalizzazioni perché ci sarà una clausola di salvaguardia. Voglio aggiungere che c'è anche sostanziale dimezzamento degli acconti Inps. In tutto stanziando 800 milioni che saliranno a un miliardo negli anni successivi. E queste persone non avranno più bisogno del commercialista. Tuttavia, siamo aperti a miglioramenti della norma nella discussione parlamentare».

Spending review. Sono previsti 6,1 miliardi di tagli per i ministeri e 6,2 per Regioni ed enti locali. Se non verranno fatti scatteranno le clausole di salvaguardia, cioè l'aumento delle tasse. Su cosa scommetterebbe, la prima o la seconda ipotesi?

«Noi crediamo che questi tagli per gli enti locali siano assolutamente raggiungibili. Per i Comuni c'è la quasi totale can-

cellazione dei vincoli del patto di Stabilità. Quelli virtuosi potranno spendere per investimenti 3 miliardi in più. Per le Regioni il taglio reale è di 2 miliardi. Dicono 4 perché si aspettavano un aumento dei trasferimenti di 2 miliardi. Basta una più oculata gestione per centrare obiettivi».

Molti chiedono di fissare un tetto alle imposte locali. Lei è d'accordo?

«I tetti sono già previsti. Nei prossimi mesi faremo un'operazione verità, mettendo online le spese di Regioni, Comuni e Province, in modo che tutti i cittadini possano confrontare e vedere se più tasse corrispondono a più servizi o coprono una gestione inefficiente».

Renzi aveva annunciato una tassa unica sulla casa, mettendo insieme Imu, Tasi e Tari. Perché nella legge di Stabilità non c'è?

«Questa semplificazione delle tasse locali è sacrosanta. Siamo reduci da due anni di confusione totale. Il nostro impegno per la tassa unica verrà realizzato nei prossimi due mesi. Vedrete che lo faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending review a tappe forzate Rossi: «Ridurrò le Asl da 16 a tre»

L'intera sanità toscana sarà rivoluzionata nel giro di un paio d'anni

Avanti tutta anche col «superticket per i più ricchi» sulle cure ospedaliere

MASSIMO VANNI

IL SUPERTICKET è solo per cominciare. Perché sarà l'intera sanità toscana ad essere rivoluzionata nel giro di un paio d'anni. Il governatore Enrico Rossi rompe gli indugi e trasforma in promessa ciò che da un po' gli girava per la testa: una radicale riorganizzazione del sistema, una cura dimagrante che porterà a cancellare 13 Asl delle 16 attuali, cioè le 12 territoriali più le 4 aziende ospedaliere. «Bisogna fare un sacrificio, bisogna combattere gli sprechi, bisogna attuare la spending review senza colpire i lavoratori dipendenti. Ma è importante mantenere la sanità pubblica», annuncia Rossi a SkyTg24. E per mantenerla anche a dispetto dei tagli della manovra Renzi, che potrebbero toccare quota 400 milioni, secondo Rossi c'è solo una via: avanti tutta col «superticket per i più ricchi», come lui stesso lo chiama, sulle cure ospedaliere, e accanto a questo però una gigantesca ristrutturazione.

«Renzi ha lanciato una sfida a riorganizzare le Asl. La Toscana è già passata da 40 a 12 aziende sanitarie più le quattro aziende ospedaliere universitarie», spiega Rossi. «E io ho deciso di proporre al consiglio regionale, che sta discutendo il piano sanitario, una proposta fortissima di riorganizzazione per passare da 16 a 3 aziende di area vasta sanitarie-ospedaliere, convenzionate con l'università che consentiranno di abbattere molto i costi senza tagliare ai cittadini». Ciò che si chiama rivoluzione appunto: l'idea del governatore Rossi sarebbe quella di tenere solo tre direttori generali nei tre policlinici, Firenze, Siena e Pisa. E di considerare come aree vaste quelle dei centri acquisti Estav: Firenze, Prato, Em-

poli, Pistoia, quindi Siena, Arezzo e Grosseto e, infine, Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara.

I 16 direttori sanitari potrebbero restare al loro posto, ma si perderebbero comunque 13 manager più i direttori amministrativi. Un'operazione che vale almeno 4 milioni di euro, ma che appare ancora poca cosa di fronte ad una spesa sanitaria toscana di oltre 6 miliardi. Un'operazione però che avrà nel tempo ricadute pesanti sull'intera organizzazione sanitaria, finendo per rimettere in discussione anche i capi di dipartimento, cioè i primari. E di fronte alla rivoluzione toscana, nel tentativo di trovare nuove economie per far fronte ai tagli della legge di stabilità, il semplice taglio annunciato del 3% sui bilanci del ministero della sanità fa saltare sulla sedia il governatore: «Sono d'accordo sui tagli dei costi il 3% è un po' poco perché a noi viene richiesto molto di più e ci è richiesto di intervenire dove non si erogano servizi amministrativi come quelli del ministero ma servizi alle persone. Uno sforzo in più lo si può fare anche a livello nazionale», dice Rossi.

Di rivoluzione in rivoluzione si arriva però anche al taglio dei dipendenti della Regione, che ammontano oggi (compresi gli uffici del consiglio regionale) a

Secondo i Cobas, intanto, l'assessore al personale vuole tagliare 40 dirigenti e 229 dipendenti

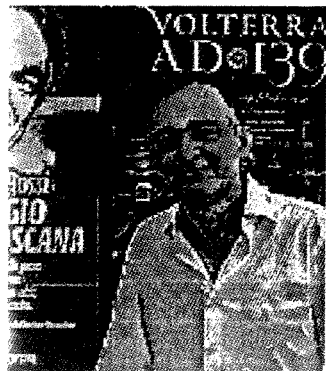
circa 2.600 unità. L'assessore al personale Vittorio Bugli, dicono i Cobas regionali, sta studiando un piano di uscite straordinarie sulla base della legge Fornero a cominciare dal 2015: una quarantina di dirigenti e 229 dipendenti. Un piano da almeno 20 milioni di euro di risparmi, intorno al quale Bugli sta lavorando da mesi. Si tratterebbe di fare a meno del 10% del personale attualmente in servizio. E richiederebbe comunque da parte della giunta Rossi una generale riorganizzazione della macchina regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CF CORRIERE FIORENTINO.IT

TAGLI, LA MOSSA DEL GOVERNATORE «SOLO TRE MEGA ASL IN TOSCANA»

Dopo aver ridotto le aziende sanitarie da 40 a 16, la Toscana si prepara ad una nuova rivoluzione. «Voglio ridurre le Asl della Toscana da 16 a 3», ha detto il presidente della Regione (ed ex assessore alla sanità) Enrico Rossi a SkyTg24, parlando di tagli, sprechi, sanità e della manovra del governo. «Sono d'accordo nel tagliare gli sprechi. Il premier Renzi ha lanciato una sfida a riorganizzare le Asl e pro-



porrà al Consiglio regionale che sta discutendo il piano sanitario una proposta fortissima di riorganizzazione. Per passare da 16 aziende a 3 aziende di area vasta sanitarie-ospedaliere — ha spiegato — convenzionate con l'università, fatto che consentirà di abbattere molto i costi senza tagliare ai cittadini». Rossi ha ribadito che pensa ad un super ticket per i redditi medio-alti per «garantire il servizio sanitario a tutti».

La nuova Pac parte già zoppa

DAL FORUM COLDIRETTI A CERNOBBIO

Parte già zoppa la nuova Politica agricola comune (Pac) dell'Europa. Ne è cosciente il commissario Ue *incoming* (riceverà il voto di gradimento la prossima settimana), l'irlandese Phil Hogan. Ne è cosciente il ministro italiano Maurizio Martina. Lo sa Paolo De Castro, già presidente della Commissione agricoltura Ue. E lo sottolinea Roberto Moncalvo, presidente della più rappresentativa associazione nazionale degli agricoltori, la Coldiretti. Le carte sono state messe sul tavolo nel corso del Forum Coldiretti, chiuso ieri a Cernobbio. La nuova Pac partirà tra pochi mesi con almeno quattro grossi punti interrogativi. Il taglio di 450 milioni di euro dal bilancio, destinati ad altre voci che non sono agricole; la farraginosità applicativa della nuova politica agricola, che complicherà e di molto la vita alle imprese; un confronto aperto sul tavolo del libero scambio e sul riconoscimento dell'origine dei prodotti agricoli (importante per le nostre Dop); l'uscita nel 2015 dal regime delle quote latte senza che si sia ancora trovato un meccanismo di atterraggio soft (e l'Italia sa quanto siano costate alle proprie aziende tra supermulte e scandali). Phil Hogan non prende per ora impegni, ma assicura una futura stretta collaborazione tra Commissione e Parlamento Ue. L'auspicio degli agricoltori italiani è che ancora una volta non sia il Sud Europa a dover pagare il conto più salato di una realpolitik europea. Anche perché, nonostante la recessione, proprio l'agricoltura e l'agroindustria italiani stanno vivendo un momento favorevole. Cedere potrebbe voler dire fermare la crescita di una delle poche attività che ancora hanno numeri positivi.

La nuova tassa colpirebbe i redditi da 50mila euro in su

L'ANALISI

MICHELE BOCCI

In 2015 doveva essere l'anno in cui tirare il fiato per il servizio sanitario toscano, e per quello delle altre regioni. Era infatti previsto un inedito incremento del fondo sanitario che avrebbe permesso di lavorare con un po' più di serenità. E invece arrivano nuovi tagli che chiederanno nuovi sacrifici travolgendo prima di tutto proprio quell'aumento, che per la Toscana valeva circa 120 milioni di euro. Sono due le ipotesi di riduzione: 250 milioni (che vorrebbe dire 130 in meno), e 400 (cioè 280 in meno), a seconda che la manovra si limiti a togliere alle Regioni 4 miliardi o, come ha spiegato di temere il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, quasi 6. Bisogna decidere quanto peserà sulla sanità, ma si tratterà certamente di una buona parte del taglio.

All'assessorato alla salute non erano del tutto impreparati a quello che sta succedendo. Insanità è sempre meglio avere dei piani B, C e magari pure D



LA SCELTA

Il governatore Enrico Rossi deve scegliere dove tagliare nella sanità

per ridurre le spese, nel caso arrivassero tagli improvvisi, come quelli appena annunciati. E allora sono già iniziate le riunioni, anche con il governatore Rossi, per discutere degli interventi. Il primo, quello più "rivoluzionario" riguarda proprio l'introduzione del ticket sull'attività ospedaliera. Di una tassa del genere si è iniziato a parlare già un paio di anni fa ma inizialmente era vista come un contributo da parte dei pazienti per l'"ospitalità alberghiera", cioè legato ai giorni di ricovero. La nuova ipotesi è molto diversa. Si esplora infatti la possibilità di chiedere denaro a chi affronta interventi chirurgici e non a chi viene ricoverato nelle medicine.

In Toscana gli interventi chirurgici sono circa 240mila ogni anno. L'idea è di chiedere un contributo proporzionato al valore della prestazione, al cosiddetto "drg" cioè la tariffa utilizzata dalle Regioni (un'appendice ad esempio vale sui 1.700 euro). Bisogna però fare delle fasce di reddito, perché come ha spiegato Rossi si vuole chiedere un contributo ai più ricchi. In questi giorni in assessorato si

ragiona su due scalini. Il primo è 50mila euro, sotto il quale non si paga niente. Il secondo è di 100mila, sopra si paga il ticket massimo, che dovrebbe essere collegato in forma percentuale al valore della prestazione. La nuova tassa potrebbe riguardare quindi coloro che a fine anno hanno un reddito personale o familiare oltre 50mila euro, cioè all'incirca mezzo milione di toscani. Ci sono però vari aspetti da chiarire. Ad esempio se chiedere denaro anche a chi fa interventi oncologici o di emergenza. Al momento sembra che, una volta stabilito che il reddito è alto, i soldi vengano chiesti comunque.

Ma Rossi ha lasciato intendere di ragionare anche su un'altra eventualità, questa volta connessa ai vecchi ticket equindi a diagnostica e specialistica. L'idea è quella di rivedere le esenzioni per patologia (cosa in parte già fatta per la farmaceutica) secondo l'idea che se una persona è ricca può anche permettersi di pagare le cure per problemi gravi come il cancro o cronici. Si parla di spese più ridotte rispetto a quelle per l'attività ospedaliera. Nell'ordine

delle decine di euro.

Ma non di solo ticket sono fatte le ipotesi che si discutono in questi giorni in assessorato. Del resto chiedere soldi per la chirurgia a chi può permetterselo porterebbe nelle casse regiona-

La misura potrebbe riguardare anche le operazioni oncologiche e di emergenza

li non più di una cinquantina di milioni. Quindi se da una parte si tratterebbe di una misura dal pesante valore simbolico, dall'altra non servirebbe a coprire tutto il taglio. Ci vuole anche altro. Intanto si punta sui risparmi che porterà negli acquisti l'Estav unico, cioè l'Estar. Un ente ovviamente già previsto da tempo che doveva portare soldi nel sistema e ora servirà almeno inizialmente a tappare il buco nei finanziamenti. La Toscana, inoltre, spende oltre 100 milioni per prestazioni fuori dai livelli essenziali di assistenza. Cioè assicura servizi sanitari in più rispetto a quelli richiesti dal-

lo Stato. Tra questi ci sono i trasporti non urgenti, i contributi per la sla, la fecondazione omologa, le parrucche per i malati di tumore, alcuni farmaci che altrove si pagano, le medicine non convenzionali. Insomma una serie di prestazioni che non si vogliono al momento tagliare ma per le quali potrebbe essere chiesto un contributo. Un'altra possibilità di cui si discute in questi giorni è di chiedere un nuovo sforzo di razionalizzazione alle Asl. Nel senso di non indicare dove intervenire ma chiedere, come è già stato fatto in questi anni, di ridurre le spese di circa l'1% intervenendo dove credono sia più giusto. Questo porterebbe a un risparmio di poco inferiore ai 70 milioni di euro. Ci sono poi una serie di interventi strutturali più forti, che riguardano le linee di produzione sanitarie ma che richiedono più tempo per produrre un risparmio. Dictono nella prossima legislatura si parlerà ad esempio di riduzioni del numero di aziende sanitarie. Intanto però si cerca di superare il 2015 senza far finire il sistema in rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 19 ottobre 2014



LA DOMENICA DOVE

Itinerario tra assaggi, fierucole e castagne Occasioni, cibi e pezzi unici ai mercatini

UNA DOMENICA ricca di mercati, feste paesane e sagre.

La **Fortezza da Basso** fa da cornice, ogni terzo fine settimana, al mercato antiquario che offre l'occasione per mettersi alla ricerca di pezzi unici e pregiati, di curiosità da collezionismo o dei classici prodotti reperibili nei mercatini. Gli oltre cento operatori, provenienti da tutta Italia, non mancheranno di esporre mobili antichi, oggettistica di varie epoche e stili e da collezione, piccolo antiquariato, libri usati e curiosità.

FIERUCOLINA d'autunno oggi in **piazza Santo Spirito**. Il mercatino, riunisce tante piccole aziende, che producono e

vendono direttamente i propri prodotti all'interno delle fiere. La 'Fierucolina d'autunno' si svolge in piazza Santo Spirito dalle ore 9 alle 19. Qui si trovano prodotti dell'agricoltura biologica, frutta e verdura di stagione, vino e olio toscani e formaggi provenienti da allevamenti a cielo aperto.

SI CONCLUDE oggi all'Impruneta la «Millenaria fiera di San Luca». Come si intuisce dal nome stesso, questa fiera vanta origini antichissime ed è una delle fiere del bestiame e di prodotti del territorio più prestigiose della Toscana.

«Sapori d'Autunno» a **Signa** con molti stand gastronomici

per le vie del borgo e in piazza della Repubblica. I mercatini proporranno, oltre ai prodotti gastronomici, anche oggetti di artigianato locale. Nel corso della giornata, poi, gli artisti di

NELLE PIAZZE

In Santo Spirito arriva l'autunno coi suoi prodotti
A Signa stand di golosità

strada animeranno il centro di Signa. I più piccoli potranno divertirsi grazie agli spettacoli d'animazione a loro dedicati.

IL MARRONE, la castagna e la polenta, tra sagra e cultura,

sono gli indiscussi protagonisti della giornata in tanti paesi del Mugello fra i quali **Vicchio, San Piero a Sieve, Palazzuolo, Marradi** dove sarà possibile gustare anche alcuni dei prodotti tipici del territorio, tra cui bruciate, dolci e vin brulé. Ma anche alle **Caldine** sarà una giornata particolare all'insegna della buona cucina e solidarietà.

A RONTA di Borgo San Lorenzo tradizionale appuntamento con il gusto e il sapore autunnale: protagonista la 'Sagra della polenta e delle castagne' raccolte nei boschi attorno al borgo e che le massie locali preparano sposandoli con altri piatti della tradizione.

Francesco Querusti

Novembre 19 ottobre 2015

TANTE iniziative oggi a Firenzuola per "Dal bosco e dalla pietra": alle 15 un itinerario alla scoperta della storia e del paesaggio di Bruscoli, mentre nel capoluogo alle 16 in piazza Agnolo lo spettacolo di sbandieratori, e mangiafuoco ed alle 21 la commedia in vernacolo "l'erno al lotto".

«Borgo scoppia: mille case in 5 anni»

Italia Nostra in Mugello: 'Contentori vuoti e nuovo cemento'

«SENZA conoscere quante case e capannoni inutilizzati a Borgo San Lorenzo fermiamo la colata di cemento: l'appello arriva da Italia Nostra che venerdì sera si è presentata ufficialmente in Mugello con la costituzione di un circolo, promosso da Piera Ballabio, l'ex-consigliere comunale di Libero Mugello, che lasciato il consiglio si è impegnata in questa nuova attività. Presente anche la vicepresidente provinciale Maria Rita Signorini, consigliere nazionale di Italia Nostra, il cuore dell'incanto sono state le previsioni del regolamento urbanistico di Borgo San Lorenzo.

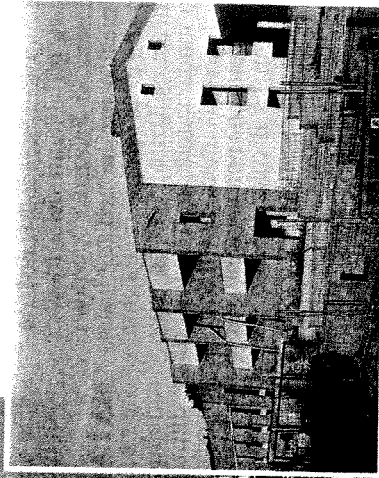
E BALLABIO ha spiegato i punti dolenti delle previsioni edificatorie nel capoluogo e nelle frazioni. «Intanto il Ruc non dice in modo chiaro quali e quante siano le volumetrie attualmente non utilizzate, le case invendute, i capannoni vuoti, le lottizzazioni non finite». Allora un po' di conti li ha fatti Italia Nostra: «In totale nei prossimi cinque anni si prevedono no più di 60 mila metri quadri da costruire, quasi un migliaio di appartamenti da 60 mq. E il piano strutturale del Comune dà la possibilità dopo questi cinque anni, di costruire altri 96 mila mq, circa 1600 appartamenti». Il problema

riguarda anche il già "quasi" costruito. Così Ballabio ha mostrato tante zone dove da anni è aperto il cantiere, con immobili costruiti, altri da terminare, tanti invenduti. Aree come la Collinetta, Lama -dove l'asta degli immobili rimasti invenduti con la proprietà, la Cespas che è fallita, è andata nuovamente deserta-, La Fangosa, Panigaglia.

«Alla Fangosa-Le Fornaci - nota Ballabio - il lotto è da anni incompiuto, manca ancora l'illuminazione, la strada è da aprire, l'area verde è solo erbacce. A Luco, dove ci sono sette aree convenzionate edi-

ficabili, già previste e autorizzate ma rimaste ferme, c'è un nuovo agglomerato di case, alcune da terminare, altre da costruire, altre finite e non vendute.

QUANDO saranno sanate queste situazioni? Perché chi va ad abitare in quelle condizioni è penalizzato: sono aree che rischiano il degrado e l'invivibilità». Gli alloggi invenduti sono davvero tanti: a Panicaglia venti villette a schiera, tutte invendute, il blocco accanto alla Conad in gran parte vuoto. E poi ci sono le aree ancora da avviare, come la zona Torrini, 1800 mq



Sopra venti unità abitative di Borgo che sono in costruzione dal 2005. A sinistra l'area vicino alla Tamoil dov'è prevista una zona commerciale di 2000 metri



con 28 appartamenti da fare, e i 50 alloggi da costruire di fronte all'ospedale, per 4950 mq edificabili. Maria Rita Signorini ha evidenziato come si stia facendo i conti con una bolla speculativa «che ha deprezzato il valore delle abitazioni esistenti».

«Ci stiamo rimettendo tutti - nota Ballabio -, perché chi con sacrificio ha acquistato casa, ora se la vede sensibilmente deprezzata. E lo sanno bene coloro che hanno necessità di vendere un proprio immobile. Per questo non ha senso costruire ancora».

Paolo Guidotti



di Elisabetta Boni

LOST CHANCE

Storia di ordinario degrado toscano. Prima convento, poi luogo di cura, quindi

La selva incontenibile che ne invade il cortile è solo un segno del devastante abbandono in cui versa il grande complesso monastico di Luco di Mugello, frazione del comune di Borgo San Lorenzo, non lontano dal famoso circuito dove si disputano le gare del MotoGP. Fondato nel 1086 come monastero femminile camaldolese e poi trasformato, dal 1871 al 1989, in ospedale al servizio della popolazione della zona, il sito versa in queste condizioni da ormai un quarto di secolo. Un lasso di tempo che sembra essere niente in confronto al millennio ormai quasi trascorso dalle sue origini, ma più che sufficiente perché l'incuria stia per avere la meglio su queste mura, prossime a soccombere all'assalto degli agenti atmosferici e della vegetazione. Eppure l'edificio, quasi tremila metri quadrati di grande valore architettonico, porta ancora impressi i segni tangibili dei secoli che si è lasciato alle spalle. A partire dall'impianto medievale, varie sono state le modifiche succedutesi nel tempo. Frutto di un consistente e armonico ampliamento rinascimentale, l'elegante chiostro è ridotto adesso a mesto contenitore della macchia desolante che vi prolifica. All'interno, quale traccia del ricco corredo artistico, è presente tuttora la preziosa cornice lignea della "Deposizione dalla Croce", dipinto realizzato per l'allora convento da Andrea del Sarto, il quale si trovava a Luco per sfuggire alla peste che colpì Firenze nel 1527. La nascita stessa dell'antico cenobio è avvolta dall'alone di una leggenda. Si dice che il Beato Rodolfo, priore dell'eremo di Camaldoli, raccolto in preghiera nell'oratorio di San Pietro a Chisciano, vicino a Luco, abbia avuto l'ispirazione di fondarvi un centro religioso femminile. Un'illuminazione divina, quindi, alla base dell'istituzione di uno dei maggiori conventi dipendenti da Camaldoli e Vallombrosa. Nei fatti, l'opera fu possibile grazie alla disponibilità dei beni di Gotitio e Cunitia, della potente famiglia dei Gotizi, beni in prima istanza destinati alla figlia maggiore, Matilde, quando questa avesse avuto un erede maschio; ma Matilde non ne ebbe alcuno e perciò il patrimonio fu devoluto al convento di Camaldoli. Gotitio divenne dunque monaco a Camaldoli e Cunitia superiora a Luco, ruolo che fu poi della figlia Beatrice e di altre donne dello stesso e di altri importanti casati. Proprio al lignaggio delle fondatrici del centro religioso e a quello delle fanciulle che in epoca successiva venivano affidate alle suore per trascorrervi periodi di formazione si deve quindi l'origine dell'appellativo "contesse" rinvenuto in documenti ufficiali e tramandato nei secoli per denominare le monache di Luco. In quei prosperi lustri, il monastero non fu solamente un luogo di preghiera, ma anche il centro propulsore dell'economia locale, sotto la direzione emancipata di queste donne coraggiose, disposte a tutto pur di difendere la loro posizione (e il loro patrimonio). Ai fasti sono seguiti periodi - anche lunghi - di



Dall'alto a sinistra, in senso orario. Vista del chiostro di stile michelozziano del complesso di Luco di Mugello, ora invaso dalla vegetazione. Un corridoio. L'ingresso della struttura conventuale, poi adibita a ospedale dal 1871 al 1989. Un angolo del chiostro. Le scale d'accesso ai piani di degenza.



oscuramento, come quello che, dalla metà circa del 1200, culmina con la peste del 1350; o l'altro, successivo all'ampliamento rinascimentale, che arriva fino alla soppressione napoleonica degli enti ecclesiastici, nel 1808. Da allora le religiose, allontanate dal convento, tornarono a Luco solamente dopo la fondazione dell'Ospedale, significative e nobili presenze, ancora vivide nella memoria locale. In questi ultimi venticinque anni in cui la struttura è rimasta inutilizzata, sono stati avanzati alcuni progetti da parte delle istituzioni pubbliche, dei quali uno è giunto a un passo dalla realizzazione. L'idea era quella di fare del complesso un polo universitario, che comprendesse un corso di laurea in scienze della produzione animale, un centro studi sulle produzioni biologiche e un ambulatorio veterinario al servizio degli allevamenti del circondario. Era previsto anche di destinare alcuni ambienti ad attività socio-culturali, come richiesto con convinzione agli amministratori locali da diversi cittadini della frazione, che avevano e hanno a cuore il futuro dell'antico edificio. Insomma, un rilancio della struttura in linea con l'economia e la cultura espresse dalla zona. Soluzione ideale per la salvezza dal degrado che, però, è tramontata e che oggi appare impensabile realizzare. La Regione Toscana, ora proprietaria dell'immobile acquistato dall'azienda sanitaria, ha attivato le procedure per alienarlo a privati con destinazione turistico-ricettiva. Si parla di un resort di lusso, definizione già nota in Mugello, terra dei Medici e di castelli, per un'ulteriore ipotesi di trasformazione, al momento inattuata, che riguarda un edificio di recente inserito nel patrimonio mondiale Unesco, la Villa di Cafaggiolo. Intanto, è già qualcosa che un'idea di utilizzo ci sia. Sarà interessante capire come la Toscana, all'avanguardia in materia urbanistica e attenta al paesaggio e alle sue tradizioni, saprà presentare sul

mercato un prodotto ricco di storia e d'arte, curandone la conservazione del valore architettonico e di quel passato che ha segnato profondamente questa terra. Prima come convento e poi come nosocomio, il complesso monastico di Luco è stato sempre sede di attività che avevano a che fare con la cura della persona, e il nuovo progetto potrebbe, in fondo, dare continuità a questa sua vocazione. Dopo tutto, non è detto che una destinazione turistico-ricettiva passi sopra come un rullo compressore ai secoli trascorsi. Occorrono risorse ingenti per un recupero degno di questo nome, e una stretta vigilanza da parte degli enti preposti, affinché il futuro sappia aprirsi al nuovo, proteggendo il contesto da facili appetiti. L'auspicio è che presto, estirpata tutta la gramigna, per l'ex convento ed ex ospedale di Luco si apra una nuova fase di splendore. Perché, alla fine, è così che va la storia. (Hanno collaborato il Gruppo d'Erci, Renato Chiocci, Cristina Ducci, Luana Fontani, Marcello Landi, Giuseppe Pratesi, Cristina Tagliaferri)

Sopra. Planimetria con le principali stagioni edificatorie; da "Le contesse di Luco", Bolis Edizioni, 2004. A destra, in alto. Mappa della parrocchia di San Pietro a Luco, circa 1890. In basso, a sinistra. Panoramica aerea del complesso, circa 1980; courtesy archivio Museo Casa d'Erci. Foto di Davide Poggi.

